Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Venerdì 1° Maggio** — **Numero 103**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **101** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1865 n. 2248, allegato *F*, sui Lavori Pubblici;

Veduto il R. decreto 23 marzo 1884 n. 2197, d'approvazione dello elenco generale delle strade nazionali del Regno;

Ritenuto che la strada nazionale n. 19 dello Spluga e di Val Pregaglia scorrente dal Trivio di Fuentes sulla nazionale dello Stelvio al Giogo di Monte Spluga confine Svizzero, da Chiavenna a Cartesegna, altro punto del confine Svizzero, in conseguenza della apertura all'esercizio della ferrovia da Colico a Sondrio e da Colico a Chiavenna, passò alle provincie di Como e Sondrio dal Trivio di Fuentes a Chiavenna, compresa la traversa interna di quest'ultima città da Porta Milano allo spigolo ovest della casa Fumasoni;

Ritenuto che, in seguito a tale passaggio, rimasero nazionali il tronco di detta strada in diramazione per Val Pregaglia, da Chiavenna alla metà del ponte sul torrente Lovere nel confine Svizzero, e l'altro tronco da Chiavenna al Giogo dello Spluga nel confine Svizzero, comprese le due porzioni di traverse interne all'abitato di Chiavenna fra la casa Fumasoni e il ponte sul torrente Mera e fra essa casa e quelle dette dei Roi;

Ritenuto che, in applicazione dell'art. 11 della legge sui Lavori Pubblici, quando una strada nazionale passa in parte provinciale, la porzione che rimane nazionale deve mettere capo alla stazione più vicina della ferrovia; e che, di conseguenza, si deve stabilire l'origine delle strade nazionali dello Spluga e di Val Pregaglia alla stazione ferroviaria di Chiavenna, includendovi la strada comunale che dipartendosi dalla Piazza Dogana nello abitato di detta città giunge alla stazione della ferrovia;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I limiti della strada nazionale N. 19 dello Spluga e di Val Pregaglia, di cui al R. Decreto 23 marzo 1884 n. 2197, sono stabiliti come segue:

Dalla stazione ferroviaria di Chiavenna al Giogo di Monte Spluga confine Svizzero e da detta stazione a Cartesegna, altro punto del confine Svizzero, rimanendo comune ad esse strade il tratto compreso fra la Piazza Dogana nell'abitato di Chiavenna e la stazione della ferrovia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 aprile 1896.

UMBERTO.

C. PERAZZI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **CXXXIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dalla Società della Cassa di risparmio di Caldarola nell'adunanza del giorno 11 gennaio 1896, in ordine a talune modificazioni da introdursi nello Statuto organico della Cassa medesima;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione della Cassa anzidetta nell'adunanza del giorno 15 marzo 1896, relativamente alle modificazioni statutarie preaccennate;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sopra la proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Allo Statuto della Cassa di risparmio di Caldarola, approvato col Regio decreto 3 settembre 1891 n. 321 (Parte supplementare) sono introdotte le modificazioni seguenti:

All'articolo 16 è aggiunto il capoverso *f*) così concepito:

« *f*) in acquisto di cartelle di rendita pubblica italiana e di cartelle fondiarie. »

In fine dell'articolo 16 è aggiunto il periodo seguente:

« I mutui ipotecari debbono avere una durata non superiore a 15 anni ed essere ammortizzabili in rate semestrali od annuali. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1896.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Veduto l'art. 183 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con Nostro Decreto del 21 febbraio 1895 n. 70;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Il Comm. Avv. Pietro Cotti, Consigliere della Corte dei Conti, è nominato membro della Commissione, di cui nel succitato articolo della legge sulle pensioni, per l'anno 1896, in surrogazione del Comm. Avv. Luigi Breganze, stato chiamato ad altre funzioni.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1896.

UMBERTO

RUDINÌ.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 % cioè: N. 406798 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al N. 11498 della soppressa Direzione di Torino), per L. 30 al nome di Bisostri Carlo fu Carlo, domiciliato a Castellaro de' Giorgi (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Besostri Carlo fu Carlo, domiciliato in Castellaro de' Giorgi (Pavia), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè: N. 671781 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35 al nome di Campagnano Maria, *Angiola* e Giuseppa fu Paolo, minori sotto la patria potestà della madre Bencisogna Agnese fu Raffaele, domiciliati a Liberi (Caserta) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Compagnano Maria, *Beatrice—Angiola*, e Giuseppa fu Paolo, minori come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2715 del 6 febbraio 1896 rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Napoli ai nn. 1604-123807 per il deposito fatto dal Notaio Stefano Stabile fu Raffaele di un certificato del Consolidato 5 0[0 della rendita di L. 150 (centocinquanta).

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, eseguitesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni nel termine di 30 giorni dalla data della prima pubblicazione, le cartelle al portatore, nelle quali venne tramutata la suddetta rendita, verranno consegnate a chi di ragione senza obbligo di esibire la ricevuta smarrita, la quale perciò rimarrà di nessun effetto.

Roma, li 30 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Dal Presidente dell'Opera pia Monte Jacoviello di Santeramo in Colle, è stato denunziato lo smarrimento della Bolletta n. 351, rilasciata dall'Intendenza di Bari in data 1° maggio 1895, per ricevuta di tre certificati 5 0[0 della complessiva rendita di L. 930, intestati all'Ente suddetto e presentati con domanda di conversione nel Consolidato 4,50 0[0.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, saranno liberamente consegnati all'avvocato Raffaelo Colonna, presidente del Monte Jacoviello di Santeramo in Colle, i titoli provenienti dalla suddetta operazione, senza obbligo di restituzione di ricevuta.

Roma, li 20 aprile 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MONTE DELLE PENSIONI

per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, regolato dal Testo unico delle leggi sul Monte stesso, approvato con R. Decreto 30 dicembre 1894, n. 597, amministrato dalla Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

SITUAZIONE PATRIMONIALE *al 31 marzo 1896.*

ATTIVITÀ.

Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni	L.	53,699,469 74
Detti impiegati in rendita del Consolidato 5 0[0.	»	420,579 78
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa Depositi e Prestiti	»	541,279 35
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	27,633 65
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle Imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati	»	1,774 93
Quote di pensioni liquidate dal Monte con rivalsa verso i Comuni ai sensi dell'art. 28 del Testo unico, rimaste da riscuotere	»	127 82
Multe rimaste da pagare dagli Esattori delle imposte.	»	1,191 28
	L.	54,692,061, 55

PASSIVITÀ.

Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste da soddisfare al 31 marzo 1896	»	85,174 92
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	5,197 61
	L.	90,372 53
Attivo netto al 31 marzo 1896	»	54,601,689 02
	L.	54,692,061 55

Roma, addì 21 aprile 1896.

Il Direttore Generale NOVELLI. — *Il Direttore Capo della Ragioneria* VENOSTA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Trasferimento di privativa industriale.

In seguito a decesso del sig. Mayer Theodor di Feuerbach-Stuttgart (Germania) avvenuto in detto luogo addì 10 marzo 1895, concessionario per l'Italia della privativa industriale 31 agosto 1893 n. 34696 di Reg. Gen. dal titolo « Processo per la produzione di combinazioni di fluoruro di antimonio con solfati alcalini » la proprietà di essa passò, come da attestazione dell'Ufficio per le divisioni del luogo dell'aperta successione, nelle mani della di lui moglie Carolina Mayer nata Mohrenkonig della stessa città, riconosciuta con atto giudiziale del 30 aprile 1895 unica sua erede.

L'attestazione summenzionata già registrata per gli effetti di cui all'art. 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731 in questo Ufficio speciale della Proprietà industriale a corredo di altro trasferimento che seguirà l'attuale, fu ripresentata colle relative note volute dal citato articolo in questo stesso Ufficio addì 14 aprile corrente, ed il conseguente passaggio di proprietà fu ivi segnato sotto il n. 1510 dell'apposita rubrica trasferimenti.

Roma, addì 29 aprile 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto di cessione in forma di scrittura privata concluso addì 21 dicembre 1895 in Hannover (Germania) e registrato in Italia addì 7 gennaio p. p. all'Ufficio di registro di Roma al n. 5108 del vol. 117 (serie 1ª) atti privati con L. 2.40 di tassa, la signora Carolina Mayer nata Mohrenkonig, di Feuerbach-Stuttgart (Germania) unica proprietaria per diritto di successione, come da avviso odierno n. 1510 del registro trasferimenti di questo Ministero Ufficio speciale, della proprietà industriale dal titolo: « Processo per la produzione di combinazioni di fluoruro di antimonio con solfati alcalini » concesso in origine per l'Italia al di lei marito sig. Mayer Theodor della stessa città con attestato del 31 agosto 1893 n. 34696 di Reg.° Gen., ne cedeva piena ed intiera la proprietà alla Ditta Konigswarter & Eboll di Hannover.

Detto atto di cessione fu presentato colle relative note di trasferimento a questo Ufficio speciale della proprietà industriale addì 8 gennaio 1896 per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'art. 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, od il conseguente trasferimento fu segnato nell'apposita rubrica trasferimenti al n. 1485.

Roma, addì 29 aprile 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del

(N.B. Nei prezzi non è compreso il dazio consumo,

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale)		RISO (per quintale)		GRANTURCO (per quintale)		AVENA (per quintale)		VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro)		OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale)	
		1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual.
		L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
	REGIONE I. —												
1	Cuneo	24 25	23 ..	40 25	35 25	15 50	14 40	19 ..	18 25	34 ..	30 ..	170 ..	150 ..
2	Carmagnola *(Torino)*	24 71	23 56	37 22	36 11	16 47	15 29	19 ..	17 ..	36 ..	30 ..	170 ..	150 ..
3	Chivasso *(Torino)*	24 30	23 60	34 ..	30 10	17 17	15 67	17 60	16 75	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
4	Alessandria	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	15 ..	.. ..	16 ..	.. ..	34 ..	27 ..	170 ..	150 ..
5	Vercelli *(Novara)*	.. ..	.. ..	29 ..	.. ..	15 50	.. ..	.. ..	.. ..	33 20	.. ..	.. ..	.. ..
	REGIONE II. —												
6	Pavia	24 75	24 ..	31 50	26 75	14 50	13 50	15 50	15 25	36 ..	30 ..	.. ..	.. ..
7	Milano	24 25	23 80	35 82	32 13	18 25	17 15	15 25	.. ..	40 50	22 ..	165 ..	148 ..
8	Como	24 75	24 25	.. ..	.. ..	18 ..	17 50	17 50	16 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
9	Tirano *(Sondrio)*	24 ..	22 ..	41 ..	38 ..	20 ..	19 ..	20 ..	19 50	40 ..	30 ..	.. ..	.. ..
10	Bergamo	23 60	23 50	38 60	26 ..	15 ..	14 40	17 ..	16 ..	36 50	26 ..	160 ..	120 ..
11	Brescia	25 ..	24 67	35 80	30 80	16 67	14 58	17 ..	16 ..	41 ..	30 ..	145 ..	120 ..
12	Cremona	23 60	23 20	34 ..	31 50	14 ..	13 30	15 ..	14 50	37 ..	30 ..	.. ..	.. ..
13	Mantova	23 75	22 75	35 50	31 50	15 75	14 75	15 50	14 50	22 50	15 50	160 ..	130 ..
	REGIONE III. —												
14	Vorona	23 67	22 25	36 25	30 50	17 12	16 25	15 50	15 ..	50 10	29 30	117 80	92 13
15	Vicenza	23 25	23 ..	38 ..	36 ..	18 ..	17 ..	16 ..	15 50	35 50	30 50	.. ..	.. ..
16	Belluno	24 50	23 50	40 ..	34 ..	18 ..	17 ..	17 ..	.. ..	38 ..	27 ..	140 ..	100 ..
17	Udine	.. ..	.. ..	42 92	33 86	17 11	15 10	.. ..	.. ..	35 75	28 80	134 42	100 93
18	Conegliano *(Treviso)*	.. ..	.. ..	43 ..	38 ..	16 68	16 41	.. ..	.. ..	40 ..	34 ..	132 ..	114 ..
19	Treviso	23 35	23 10	39 ..	38 50	15 25	14 90	15 ..	14 85	29 ..	25 ..	.. ..	.. ..
20	Dolo *(Venezia)*	23 ..	22 ..	36 ..	28 ..	17 ..	14 50	15 50	15 ..	35 ..	23 ..	.. ..	.. ..
21	Noale *(Venezia)*	22 50	22 ..	37 50	33 50	16 ..	14 50	14 50	15 ..	31 ..	27 ..	110 ..	100 ..
22	Padova	23 42	22 58	35 75	29 50	16 ..	14 50	14 ..	.. ..	36 ..	31 ..	128 ..	90 ..
23	Rovigo	23 75	23 25	35 ..	32 ..	16 ..	14 50	14 50	.. ..	50 ..	25 ..	145 ..	127 50
	REGIONE IV. —												
24	Porto Maurizio	.. ..	.. ..	45 ..	40 ..	17 ..	16 ..	.. ..	.. ..	34 ..	27 ..	117 ..	103 ..
25	Genova	23 79	.. ..	37 35	31 50	16 37	10 83	15 12	14 97	31 50	24 50	106 ..	.. ..
	REGIONE V. —												
26	Piacenza	23 86	23 61	.. ..	.. ..	14 76	13 76	16 ..	15 50	35 ..	30 ..	.. ..	.. ..
27	Parma	24 87	24 12	36 ..	31 ..	15 75	15 37	16 37	16 ..	32 50	22 50	190 ..	140 ..
28	Reggio nell'Emilia	25 ..	24 ..	45 ..	42 ..	16 50	15 ..	17 ..	16 ..	34 ..	24 ..	220 ..	180 ..
29	Modena	24 63	23 63	45 50	41 50	16 50	13 50	16 25	16 ..	23 ..	20 ..	142 50	117 50
30	Ferrara	24 ..	23 42	45 50	38 50	14 62	.. ..	14 45	.. ..	30 50	13 50	145 ..	115 ..
31	Bologna	25 ..	24 ..	42 50	40 ..	15 50	.. ..	17 ..	15 75	32 50	27 50	162 50	142 50
32	Ravenna	24 75	24 50	48 ..	38 ..	13 75	13 50	16 50	14 ..	50 ..	35 ..	160 ..	155 ..
33	Forlì	25 25	24 75	48 ..	42 ..	14 50	14 ..	18 ..	14 50	60 ..	30 ..	150 ..	125 ..
	REGIONE VI. —												
34	Pesaro	23 37	.. ..	.. ..	.. ..	13 50	.. ..	17 ..	.. ..	32 48	24 98	116 ..	101 ..
35	Jesi	24 50	.. ..	51 ..	39 ..	15 ..	.. ..	.. ..	.. ..	37 ..	31 ..	106 ..	100 ..
36	Macerata	23 75	.. ..	.. ..	.. ..	14 25	.. ..	.. ..	.. ..	32 ..	26 ..	125 ..	105 ..
37	Ascoli Piceno	23 50	22 50	52 60	42 60	15 50	.. ..	.. ..	.. ..	45 ..	35 ..	126 ..	100 ..
38	Foligno *(Perugia)*	25 41	25 09	50 ..	45 ..	14 59	.. ..	16 66	.. ..	34 ..	29 ..	90 ..	82 ..
	REGIONE VII. —												
39	Lucca	27 05	25 31	53 ..	45 ..	13 98	13 25	.. ..	.. ..	35 ..	25 ..	125 ..	110 ..
40	Pisa	26 45	.. ..	52 ..	47 ..	14 51	14 04	16 12	.. ..	23 20	20 ..	134 16	100 62
41	Livorno	26 ..	25 50	46 ..	42 ..	11 50	11 ..	18 50	18 ..	22 ..	15 ..	110 ..	100 ..
42	Firenze	28 ..	27 50	52 25	49 50	18 50	18 ..	17 50	17 ..	44 97	36 19	117 ..	110 ..
43	Arezzo	23 64	21 84	50 ..	40 ..	14 44	14 15	18 41	16 90	50 ..	46 ..	110 ..	105 ..
44	Siena	25 75	25 ..	51 ..	37 ..	13 75	13 25	15 50	15 ..	38 ..	28 ..	110 ..	92 ..
45	Castel del Piano *(Grosseto)*	26 50	25 ..	50 ..	40 ..	21 ..	17 ..	16 ..	.. ..	31 ..	30 ..	110 ..	105 ..

(Direzione Generale dell'Agricoltura)

pane in 72 mercati del Regno, dal 13 al 19 aprile 1896.

fatta eccezione pel pane e per la carne).

CARBONE DI LEGNA (per quintale)		LEGNA DA ARDERE (per quintale)		PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale)		FIENO (per quintale)		PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma)		PANE MISTO o d'altri cereali	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma)						
											BOVINA		SUINA	OVINA			
forte	dolce	forte	dolce	da foraggio	da lettiera	1ª qual.	2ª qual.	1ª qual.	2ª qual	(al chilogr.)	1ª qual.	2ª qual.		Castrato	Agnello	Pecora	Ariete
L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.	L. C.
Piemonte.																	
10 50	9 25	2 50	2 10	4 90	4 90	7 40	6 40	.. 38	.. 33	.. 26	1 45	1 25	1 70	.. ..	1 10	.. ..	.. ..
10 ..	8 ..	2 80	2 10	.. ..	4 50	8 ..	7 ..	.. 37	.. 22	.. ..	1 35	1 16	1 25	.. ..	1 20	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	2 40	1 90	.. ..	4 20	7 50	6 50	.. 37	.. 32	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 80	6 80	3 90	2 70	3 25	2 50	8 ..	7 ..	.. 40	.. 38	.. 22	1 60	1 20	1 70	.. ..	1 50	.. ..	1 40
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	8 70	7 60	.. 39	.. ..	.. ..	1 70	1 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Lombardia.																	
7 50	7 25	2 60	2 10	.. ..	4 12	9 ..	8 25	.. 38	.. 25	.. 30	1 50	1 25	1 90	.. ..	.. ..	1 50	.. ..
9 80	8 80	4 45	3 85	.. ..	4 50	11 25	10 75	.. 42	.. ..	.. 37	1 70	1 45	1 90	1 30	1 30	1 30	1 30
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 38	.. 32	.. 26	1 50	1 40	1 60	1 30	.. ..	.. ..	.. ..
9 ..	7 ..	1 50	1 ..	.. ..	.. ..	9 ..	7 ..	.. 38	.. 35	.. 33	1 60	1 20	1 50	1 ..	.. ..	.. ..	.. ..
7 75	6 75	2 80	2 30	4 50	4 ..	8 25	7 50	.. 39	.. ..	.. ..	1 50	1 20	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 ..	5 50	3 70	2 80	3 50	3 20	7 50	7 ..	.. 42	.. ..	.. ..	1 57	1 35	1 80	1 40	1 15	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	2 65	1 55	4 20	3 80	8 50	7 50	.. 38	.. 32	.. ..	1 45	1 20	1 50	.. ..	1 05	1 05	.. ..
11 25	10 ..	4 25	3 50	3 50	.. ..	7 50	6 50	.. 39	.. 32	.. ..	1 60	1 90	1 50	1 20	1 80	1 20	1 20
Veneto.																	
8 25	7 75	3 32	2 35	3 25	3 05	7 25	5 40	.. 44	.. 40	.. ..	1 65	1 34	1 52	1 33	1 59	.. 92	.. 92
10 ..	8 50	2 85	2 60	2 75	2 50	6 50	5 88	.. 44	.. 36	.. ..	1 70	1 30	.. ..	1 40	1 40	.. ..	.. ..
7 ..	6 ..	2 50	2 ..	4 ..	3 ..	6 ..	4 ..	.. 44	.. 40	.. 36	1 50	1 30	.. ..	1 40	.. ..	.. ..	.. ..
6 49	.. ..	1 96	.. ..	.. ..	3 25	4 92	4 08	.. 41	.. 31	.. 21	1 35	1 20	.. ..	1 35	1 20	1 20	1 18
9 ..	8 ..	2 70	2 50	3 50	3 ..	4 75	4 ..	.. 43	.. ..	.. 39	1 50	1 40	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
10 ..	7 ..	3 37	2 62	4 ..	3 50	8 50	5 50	.. 42	.. 32	.. ..	1 50	1 20	.. ..	.. ..	1 50	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	3 50	2 80	2 80	2 50	6 ..	4 75	.. 44	.. 40	.. ..	1 50	1 40	.. ..	1 30	1 60	1 20	1 20
10 ..	9 ..	3 50	3 ..	3 ..	2 60	7 50	6 50	.. 44	.. 36	.. ..	1 30	1 20	1 20	1 20	1 40	1 10	.. ..
8 ..	6 ..	2 75	2 50	2 90	2 90	7 50	7 ..	.. 44	.. ..	.. 36	1 70	1 40	.. ..	1 50	1 60	.. ..	.. ..
9 75	10 ..	2 60	2 20	1 50	1 50	4 50	3 50	.. 44	.. 38	.. 34	1 50	1 25	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Liguria.																	
9 ..	.. ..	3 ..	.. ..	.. ..	7 ..	10 ..	7 ..	.. 35	.. 32	.. ..	1 20	.. ..	1 60	.. ..	1 20	.. 80	.. ..
8 50	.. ..	2 90	.. ..	.. ..	5 50	9 50	8 ..	.. 45	.. 40	.. ..	1 60	1 30	.. ..	1 60	2 ..	.. ..	1 60
Emilia.																	
7 50	9 50	2 70	1 75	3 87	3 62	8 75	7 75	.. 40	.. 30	.. ..	1 42	1 20	1 70	.. 90	1 20	.. 80	.. 80
6 65	6 65	3 10	2 90	3 70	3 70	8 ..	7 ..	.. 36	.. 33	.. 27	1 80	1 40	1 40	.. 95	1 15	.. 85	.. ..
7 20	.. ..	2 50	.. ..	3 75	3 ..	7 ..	5 ..	.. 37	.. 28	.. ..	1 70	1 40	1 40	1 10	1 12	1 ..	1 ..
8 25	8 65	2 20	2 90	3 40	2 35	6 62	5 75	.. 40	.. 33	.. ..	1 65	1 35	.. ..	1 29	1 35	1 29	1 29
10 ..	8 ..	2 37	1 50	2 ..	.. ..	5 ..	.. ..	.. 45	.. 30	.. ..	1 50	1 20	.. ..	1 20	1 50	1 20	.. ..
.. ..	.. ..	1 70	2 25	3 62	.. ..	5 75	.. ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 42	1 32	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	3 50	3 ..	3 ..	2 50	5 ..	4 ..	.. 40	.. 35	.. ..	1 80	1 60	.. ..	1 60	1 60	1 50	.. ..
8 ..	7 30	3 30	3 ..	3 ..	2 40	3 ..	2 50	.. 36	.. 32	.. ..	1 60	1 50	1 50	1 50	1 30	1 20	1 20
Marche e Umbria.																	
5 55	.. ..	2 80	2 30	3 50	3 ..	4 50	4 ..	.. 37	.. 34	.. ..	1 65	.. ..	.. ..	1 29	.. ..	.. ..	.. ..
6 75	7 50	1 60	2 50	6 ..	5 ..	5 ..	4 50	.. 28	.. 25	.. ..	1 35	1 20	.. ..	1 05	1 05	.. 90	.. ..
6 25	6 75	2 15	2 25	4 50	3 50	8 ..	5 50	.. 30	.. 27	.. ..	1 65	1 20	.. ..	.. ..	1 ..	.. 75	.. ..
5 70	5 20	2 ..	1 90	4 50	2 50	6 ..	5 ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 50	1 20	.. ..	1 05	.. 75	.. 75	.. ..
4 40	.. ..	1 30	1 10	3 30	.. ..	5 ..	.. ..	.. 40	.. 30	.. ..	1 35	.. ..	.. ..	1 35	.. 90	.. 60	.. ..
Toscana.																	
7 50	5 50	2 50	2 ..	4 ..	3 ..	7 ..	5 ..	.. 36	.. 33	.. ..	1 80	1 50	1 50	.. ..	1 50	.. ..	.. ..
7 50	6 50	3 30	3 ..	1 90	.. ..	6 ..	4 50	.. 33	.. 30	.. ..	1 60	1 50	.. ..	1 50	1 50	1 ..	1 50
7 ..	7 ..	3 ..	2 50	5 50	5 ..	12 ..	11 ..	.. 39	.. 36	.. ..	1 65	1 50	.. ..	1 80	1 50	1 20	1 60
11 10	8 10	2 80	2 60	4 20	.. ..	10 ..	9 ..	.. 45	.. 40	.. 34	2 25	1 95	.. ..	2 ..	1 50	1 80	2 ..
5 50	5 ..	1 40	.. ..	4 ..	3 ..	7 80	6 ..	.. 28	.. 26	.. ..	1 41	.. ..	.. 93	.. ..	.. 80	.. ..	.. ..
6 ..	5 50	1 60	1 30	4 25	3 50	5 25	5 ..	.. 34	.. 30	.. ..	1 60	1 40	.. ..	1 20	1 ..	.. ..	1 20
9 50	4 ..	1 50	.. 90	3 50	2 10	6 ..	5 50	.. 30	.. 27	.. ..	1 35	1 20	.. ..	1 05	.. 90	.. 60	.. 90

(*Segue*) Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e

Numero d'ordine	MERCATI	FRUMENTO DA PANE (per quintale)		RISO (per quintale)		GRANTURCO (per quintale)		AVENA (per quintale)		VINO COMUNE DA PASTO (per ettolitro)		OLIO D'OLIVA COMMESTIBILE (per quintale)	
		1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.	1ª qual. L. C.	2ª qual. L. C.
	REGIONE VIII. —												
46	Roma	.. ..	23 ..	.. ..	.. ..	14 25	.. ..	14 85	14 35	43 ..	40 ..	106 ..	95 ..
	REGIONE IX. —												
47	Teramo	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
48	Chieti	25 ..	23 ..	51 ..	41 ..	16 ..	15 ..	.. ..	.. ..	55 ..	50 ..	.. ..	.. ..
49	Aquila	27 60	21 40	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
50	Campobasso	24 43	22 87	51 ..	40 ..	14 89	11 50	17 16	15 ..	40 ..	30 ..	102 ..	88 ..
51	Foggia	23 50	23 25	60 ..	55 ..	.. ..	.. ..	13 ..	12 75	.. ..	.. ..	100 ..	.. ..
52	Barletta	23 50	23 30	50 ..	40 ..	.. ..	.. ..	15 28	.. ..	28 ..	22 ..	80 ..	75 ..
53	Bari	25 ..	24 50	52 ..	38 ..	16 ..	15 ..	15 ..	14 ..	35 ..	30 ..	97 ..	83 ..
54	Lecce	24 50	24 ..	52 ..	45 ..	15 ..	.. ..	14 25	11 ..	30 50	27 50	89 50	79 50
	REGIONE X. —												
55	Maddaloni *(Caserta)*	23 70	22 75	.. ..	.. ..	14 04	.. ..	15 59	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
56	Napoli	25 ..	22 50	34 ..	30 ..	14 92	14 42	21 30	20 30	33 ..	23 ..	117 ..	102 ..
57	Benevento	20 90	19 ..	.. ..	.. ..	14 ..	.. ..	17 45	.. ..	35 ..	30 ..	115 ..	95 ..
58	Avellino	23 ..	21 50	.. ..	.. ..	15 ..	14 50	.. ..	.. ..	40 ..	30 ..	.. ..	.. ..
59	Salerno	21 ..	19 ..	55 ..	38 ..	11 ..	10 ..	19 ..	17 ..	32 ..	22 ..	110 ..	100 ..
60	Genzano *(Potenza)*	24 50	23 40	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	14 ..	.. ..	45 ..	35 ..	80 ..	70 ..
61	Cosenza	25 50	23 80	44 90	39 90	17 ..	16 14	17 32	15 80	44 ..	34 ..	111 ..	109 ..
62	Catanzaro	26 50	25 50	.. ..	.. ..	.. ..	16 50	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
63	Reggio di Calabria	29 ..	27 ..	52 ..	40 ..	18 ..	15 ..	18 ..	.. ..	40 ..	34 ..	88 ..	85 ..
	REGIONE XI. —												
64	Palermo	25 66	24 90	40 50	29 ..	15 ..	14 ..	17 ..	.. ..	47 ..	37 50	95 50	73 ..
65	Messina	26 ..	24 ..	34 ..	31 ..	16 50	.. ..	16 ..	.. ..	26 ..	25 ..	74 ..	68 ..
66	Catania	25 10	24 58	29 ..	28 ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	21 ..	18 ..	81 50	76 25
67	Siracusa	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	24 ..	.. ..	80 ..	.. ..
68	Caltanissetta	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
69	Girgenti	26 50	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	40 ..	30 ..	90 ..	80 ..
70	Trapani	24 31	22 77	55 ..	45 ..	.. ..	.. ..	19 16	.. ..	31 84	24 32	74 34	70 90
	REGIONE XII. —												
71	Cagliari	22 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	33 ..	28 ..	125 ..	100 ..
72	Sassari	23 13	21 67	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	40 ..	36 ..	101 85	89 94
	Mercuriali delle settimane precedenti non												
62	Catanzaro: 27 gennaio al 2 febbraio	24 ..	23 ..	.. ..	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	3-9 febbraio	24 ..	23 ..	.. ..	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	10-16 febbraio	25 ..	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	17-23 febbraio	25 ..	24 ..	.. ..	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	24 febbraio al 1° marzo	26 ..	25 ..	.. ..	.. ..	.. ..	16 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	2-8 marzo	27 ..	26 ..	.. ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	9-15 marzo	27 ..	26 ..	.. ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	16-22 marzo	27 ..	26 ..	.. ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	23-29 marzo	27 ..	26 ..	.. ..	.. ..	.. ..	17 ..	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50
	30 marzo al 5 aprile	26 50	25 50	.. ..	.. ..	.. ..	16 50	.. ..	15 50	.. ..	26 ..	88 50	78 50

CONCLUSIONI.

Cereali: Il *frumento* continuò a ribassare di prezzo sulle piazze di Genova, Macerata, Lucca, Lecce, Napoli, Benevento, Catania e Sassari: rincarò a Brescia, Parma e Palermo.

Il *riso* salì di prezzo a Vicenza e discese a Catania: sulla piazza di Padova si ebbe aumento di prezzo nella 1ª qualità e rinvilio nella 2ª.

Il *granturco* deprezzò a Mantova, Modena e Jesi: crebbe di prezzo a Milano, Como, Brescia e Campobasso.

L'*avena* rincarò a Milano, Brescia, Forlì, Lecce e Napoli e deprezzò sulle piazze di Padova, Rovigo e Foggia.

Vino: Salì di prezzo soltanto a Modena: discese a Jesi (1ª qualità) e Lucca.

Olio: Segnalarono aumento di prezzo le piazze di Rovigo, Ge-

del pane in 72 mercati del Regno, dal 13 al 19 aprile 1896.

CARBONE DI LEGNA (per quintale) forte L. C.	CARBONE DI LEGNA (per quintale) dolce L. C.	LEGNA DA ARDERE (per quintale) forte L. C.	LEGNA DA ARDERE (per quintale) dolce L. C.	PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale) da foraggio L. C.	PAGLIA DI FRUMENTO O DI RISO (per quintale) da lettiera L. C.	FIENO (per quintale) 1ª qual. L. C.	FIENO (per quintale) 2ª qual. L. C.	PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma) 1ª qual. L. C.	PANE DI FRUMENTO d'ordin. consumo (al chilogramma) 2ª qual. L. C.	PANE MISTO o d'altri cereali (al chilogr.) L. C.	CARNE MACELLATA FRESCA (al chilogramma) BOVINA 1ª qual. L. C.	BOVINA 2ª qual. L. C.	SUINA L. C.	OVINA Castrato L. C.	OVINA Agnello L. C.	OVINA Pecora L. C.	OVINA Ariete L. C.
Lazio.																	
.. ..	7 65	7 65	.. ..	2 12	.. 75	3 75	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	1 70	1 50	1 65	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
Meridionale adriatica.																	
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 ..	.. ..	3 ..	.. ..	4 25	3 75	.. ..	.. ..	.. 32	.. 27	.. ..	1 50	1 05	.. ..	1 ..	1 ..	.. 60	.. 60
6 50	6 ..	2 ..	1 90	4 ..	.. ..	8 50	8 ..	.. 38	.. 23	.. ..	1 80	1 60	.. ..	.. 95	.. 85	.. 70	.. 85
8 ..	9 ..	3 30	4 ..	2 30	.. ..	6 ..	5 ..	.. 34	.. 29	.. ..	2 ..	1 60	.. ..	.. 80	.. 80	.. 55	.. ..
10 ..	8 ..	.. ..	3 ..	2 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 34	.. 30	.. 18	1 90	1 30	.. ..	1 30	1 10	.. 90	.. 90
.. ..	9 ..	.. ..	3 ..	2 50	1 50	.. ..	.. ..	.. 38	.. 30	.. ..	1 90	1 60	.. ..	1 20	1 ..	1 20	.. ..
8 ..	7 ..	2 50	1 50	4 ..	3 ..	12 ..	11 ..	.. 36	.. 32	.. ..	2 ..	1 90	.. ..	1 40	1 20	1 10	1 10
9 ..	8 50	2 ..	.. ..	4 ..	12 ..	.. ..	.. ..	.. 33	.. 28	.. 20	2 10	1 60	1 20	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..
Meridionale mediterranea.																	
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 29	.. 23	.. 13	1 81	1 71	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
8 20	7 20	2 ..	1 80	3 60	4 10	8 30	.. ..	.. 38	.. 30	.. 20	2 10	1 80	.. ..	1 25	1 35	.. ..	.. ..
7 80	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 30	.. 24	.. ..	1 60	1 25	.. ..	1 10	.. 90	.. 70	.. ..
9 ..	8 ..	4 ..	2 50	3 ..	2 50	7 ..	6 ..	.. 34	.. 28	.. ..	1 80	.. ..	.. ..	1 ..	1 ..	.. ..	.. ..
7 50	7 ..	2 20	2 10	4 50	4 ..	6 25	4 75	.. 30	.. 25	.. ..	2 10	1 90	.. ..	1 40	1 10	.. 90	1 10
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 30	.. 25	.. ..	1 ..	.. ..	.. ..	1 10	1 ..	.. 90	.. ..
.. ..	6 50	.. ..	2 10	4 70	4 50	11 50	11 ..	.. 32	.. 20	.. ..	1 60	1 ..	.. ..	.. 80	.. 90	.. 60	.. 60
6 ..	.. ..	2 ..	.. ..	2 50	.. ..	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	.. ..	.. 90	.. 90	.. ..	.. ..
8 ..	7 50	2 50	.. ..	7 ..	7 ..	9 ..	.. ..	.. 38	.. 34	.. 28	2 20	1 90	.. ..	.. 90	.. 90	.. ..	.. ..
Sicilia.																	
10 ..	8 ..	2 37	1 82	4 85	5 35	8 10	7 60	.. 42	.. 37	.. ..	2 62	1 37	1 90	.. ..	1 37	.. ..	.. ..
7 ..	5 ..	2 70	2 40	6 ..	6 ..	9 ..	8 ..	.. 40	.. 38	.. ..	2 ..	1 75	.. ..	1 25	1 ..	1 ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 42	.. 35	.. ..	2 26	2 10	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
11 60	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 38	.. 32	.. ..	2 10	1 90	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..
12 ..	11 ..	2 55	2 ..	4 ..	2 ..	.. ..	.. ..	.. 36	.. ..	.. ..	2 10	1 70	1 30	1 30	1 ..	1 ..	.. ..
.. ..	9 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 43	.. 30	.. ..	2 ..	1 70	1 75	.. ..	1 50	.. ..	.. ..
Sardegna.																	
6 50	5 50	.. ..	3 50	.. ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 40	.. 35	.. 30	1 25	.. ..	1 50	.. ..	.. 88	.. ..	.. ..
.. ..	6 87	.. ..	1 35	3 ..	.. ..	.. ..	.. ..	.. 45	.. 30	.. ..	1 15	.. ..	.. ..	.. 76	.. 76	.. 76	.. ..
pubblicate a tempo perchè giunte in ritardo.																	
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 45	.. 28	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 45	.. 28	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 45	.. 28	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 45	.. 28	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	1 20	.. ..	.. 90	.. ..	.. ..
6 ..	6 ..	2 ..	2 ..	2 50	2 50	6 ..	.. ..	.. 48	.. 30	.. ..	1 80	1 40	.. ..	.. 90	.. 90	.. ..	.. ..

nova, Siena (1ª qualità) e Sassari (2ª qualità) e ribassò sulla sola piazza di Jesi.

Combustibili: Prezzi invariati dappertutto, tranne a Carmagnola ove aumentò il prezzo della *legna* di qualità dolce.

Foraggi: Il *fieno* rincarò a Bergamo, Cremona (1ª qualità), Noale, Padova, Piacenza, Parma e Ferrara: la *paglia* a Brescia e Parma.

Carni: La carne *bovina* rincarò a Pavia (2ª qualità) e discese di prezzo a Lecce.

Le carni *ovine* deprezzarono a Carmagnola, Verona, Pisa e Benevento: segnalò rincaro il solo mercato di Jesi.

Pane: Rinvilì di prezzo a Ravenna (1ª qualità), Jesi (1ª qualità), Lecce e Trapani (1ª qualità).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 30 aprile 1896

Presidenza del Presidente VILLA

La seduta comincia alle ore 14.05.

BORGATTA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Lettura di due proposte di legge.

SUARDI A., segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Del deputato Gallo relativa alle decime di qualsiasi specie e natura dovute in Sicilia al Demanio dello Stato ed all'Amministrazione del Fondo pel culto;

Del deputato Morello per l'aggregazione del Comune di Escalaplano alla pretura di San Nicolò Gerrei;

Dei deputati Suardi-Gianforte e Silvestri per l'aggregazione dei comuni di Bagnatica e Brusaporto al mandamento di Trenone, circondario di Bergamo.

Presentazione di una relazione.

PINCHIA, presenta la relazione sulle domande a procedere in giudizio contro gli onorevoli Santini, Galletti ed altri.

Interrogazioni.

COSTA, ministro guardasigilli, prega l'onorevole Cavallotti di consentire che sia differita la risposta alla interrogazione con la quale chiede di « sapere in che modo e per quali ragioni fu sottratta alla cognizione della Camera una procedura penale dal magistrato dichiarata di competenza del di lei esame. »

Quando si svolgerà l'interpellanza presentata dallo stesso onorevole Cavallotti sopra identico argomento, si potrà fare una più larga discussione.

CAVALLOTTI, consente, prendendo atto di questa promessa.

COSTA, ministro guardasigilli, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole De Giorgio che desidera sapere dal ministro « Se intenda dar corso al disegno di legge annunziato dal suo predecessore sull'istituzione delle sezioni di pretura » dichiara che presenterà a novembre un disegno di legge per conciliare tutti gli interessi.

DE GIORGIO, dopo aver insistito sull'urgenza della legge promessa dall'onorevole guardasigilli, prende atto delle di lui dichiarazioni.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, risponde all'onorevole Vischi ed altri che desiderano sapere «se vorrà presentare al Parlamento le proposte di legge richieste da ordini del giorno della Camera, circa: la istituzione delle sezioni di preture, o la riforma delle vigenti tariffe delle competenze dei procuratori e degli avvocati,» promette che studierà i provvedimenti invocati dagli onorevoli interroganti e li presenterà presto alla Camera.

DI RUDINÌ, ministro dell'interno, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Imbriani «Sulle seguenti circostanze: Una Commissione di inchiesta parlamentare ha accertato in fatto che per ben due volte al deputato Gui vennero offerte somme di danaro ed una promozione, purchè rinunziasse alla candidatura politica in prò di un funzionario dello Stato; La stessa Commissione, malgrado testimonianze degne di fede, parziali confessioni di accusati e logiche induzioni, ha creduto a maggioranza di voti di non ammettere per insufficienza d'indizi, la responsabilità dei funzionari implicati nella questione, così da sottrarli ad un giudizio penale; Dopo ciò, ritiene il Governo possibile che i detti funzionari continuino ad esercitare il loro ufficio?» Osserva che la Commissione di inchiesta parlamentare ha pronunciato un giudizio, nel merito del quale non vuole entrare, giudizio che però ha chiusa la questione.

Forse l'onorevole Imbriani vorrebbe distinguere fra le responsabilità penali e le responsabilità amministrative. Ma la Commissione ha giudicato come emanazione della Camera; e perciò il Governo non può non rispettarne il pronunciato, qualunque giudizio si volesse su questo portare.

IMBRIANI, dopo aver premesso che ogni verdetto, di qualunque Commissione parlamentare, dovrebbe essere discusso alla Camera, afferma che il verdetto stesso ha riconosciuto vere le affermazioni del deputato Gui. Ne mancano le parziali confessioni degli accusati fra i quali il prefetto di Roma. (Commenti).

La verità delle affermazioni stesse è dimostrata altresì da tutte le testimonianze.

Non può quindi comprendere come il Governo possa fare astrazione di tutto ciò, e non prendere i provvedimenti disciplinari necessari a carico dei funzionari colpevoli.

Deve constatare quindi con dolore che gli uomini, qualunque sia la loro rispettabilità, quando giungono al potere perdono metà dell'anima loro. (Si ride).

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione del deputato Santini « In ordine al Decreto Ministeriale 5 marzo 1896, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 9, che stabilisce alcune norme per regolare la produzione e la vendita dei sieri curativi o preservativi e preparati analoghi ».

Dichiara che sarà studiata dalla presente Amministrazione questa quistione che è molto delicata e complicata; e che quindi deve essere esaminata con tutta ponderazione.

SANTINI, dopo aver dimostrato l'importanza della questione per la salute pubblica prende atto delle sue dichiarazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro.

FUSINATO, riservandosi di esaminare alcuni argomenti quando si discuteranno gli articoli, si limiterà a considerare il disegno di legge in rapporto ai poblemi del lavoro.

Deplora la indifferenza dello Stato e delle classi più colte di fronte al socialismo, che i soli mezzi violenti non valgono a vincere.

Il socialismo, nella sua parte positiva, è una irrealizzabile chimera (Interruzioni ed apostrofi dell'onorevole Costa Andrea, che il presidente richiama all'ordine); ma sono una realtà molti dei mali che esso denunzia. Un rimedio unico per risolvere la questione sociale non esiste; ma vi sono modesti rimedii che possono tergere qualche lagrima e lenire qualche dolore. (Approvazioni).

Uno di questi è racchiuso nel presente disegno di legge, che l'oratore approva nel suo principio fondamentale: l'assicurazione obbligatoria.

Approva altresì l'obbligatorietà del pagamento del premio di assicurazione a carico del padrone; giustificandola con la teoria del rischio professionale.

Chiude augurandosi che questa legge possa contribuire alla pacificazione dei rapporti fra il capitale e il lavoro. (Vive approvazioni. — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per la sistemazione delle decime degli Enti Ecclesiastici della Chiesa Cattedrale di Girgenti.

Presentazione di una relazione.

CADOLINI, presidente della Commissione del bilancio, presenta la relazione sull'assestamento del bilancio 1895-96.

Seguito della discussione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro.

BERENINI, deplora che un problema di tanta importanza venga innanzi alla Camera in un momento in cui essa è distratta da gravi preoccupazioni.

Respinge alcuni addebiti mossi ai socialisti dall'onorevole Fusinato, sostenendo che i socialisti non riconoscono altra legge

che la evoluzione e quindi accettano ogni riforma che rappresenta un passo verso il loro ideale.

Ma quella che ora si propone dovrebb'essere non il fondamento, ma il coronamento dei provvedimenti sociali.

Prima di provvedere ai danni che il lavoro produce, bisognerebbe, a suo avviso, tutelare e regolare il lavoro stesso: e anche bene definire l'indole dell'infortunio, imperocchè l'infortunio del lavoro non è quello solo che è parzialmente considerato nella legge, ma devono anche considerarsi come infortunii, ad esempio, le malattie che certi lavori procurano.

Nota che le disposizioni contenute in questo disegno di legge, dovrebbero andare di pari passo con quelle destinate a regolare la durata del lavoro, e il minimo dei salarii, e l' istruzione professionale.

Aggiunge altresì che questa legge avrebbe dovuto essere preceduta da quella intorno al lavoro delle donne e dei fanciulli: altrimenti, quanti disegni di legge parziali e incompleti non saranno mai altro che inutili palliativi.

Esaminandolo nondimeno, il disegno di legge che ora si discute, suggerisce alcune modificazioni che, a suo avviso, vi dovranno essere introdotte, specialmente per ciò che ha tratto ai regolamenti preventivi, e alle disposizioni che si debbono prendere per garentire, secondo le varie industrie, l' incolumità fisica dei lavoratori.

Accetta dunque il principio della assicurazione obbligatoria; ma vorrebbe meglio chiarito il concetto che siffatta assicurazione non escluda in ogni caso la responsabilità civile dell' imprenditore. E vorrebbe altresì che non fossero lasciati abbandonati al solo diritto privato, dimostratosi inefficace, gli operai che non possono raggrupparsi in grandi stabilimenti, come, ad esempio, i contadini che muoiono vittime della industria agricola.

Conclude dicendo che il socialismo non si inspira a vani fantasmi, ma vuole che i provvedimenti legislativi di indole sociale non debbano pregiudicare l'avvenire, ma costituire passi precisi e sicuri sulla via degli ideali che il socialismo persegue. (*Vive* approvazioni all'estrema sinistra)

GALLINI, esamina il concetto informatore del disegno di legge, osservando che l'assicurazione obbligatoria non provvede che a poche categorie di operai, e crea il pericolo di una diminuzione di mercede agli operai medesimi.

Secondo l'oratore, migliore e più efficace provvedimento sarebbe quello di rendere di azione pubblica ogni caso di danni ed infortunii sul lavoro. (Bene!)

PRINETTI, si dichiara favorevole al disegno di legge, parendogli che il concetto del rischio professionale segni un vero progresso sulle precedenti leggi che si fondavano esclusivamente sull'inversione della prova e sulla imitazione del metodo germanico dell'assicurazione.

Questo rischio professionale sarà a carico o degli industriali o degli operai secondo che trattisi di industrie più o meno rimuneratrici: ma certo è che la misura di questo peso non può essere grave in alcun caso.

Dichiara di non aver gran fede nei provvedimenti di indole preventiva; e prega il Governo di non farsi troppe illusioni sui risultati che potrà ottenere col regolamento che la legge gli dà facoltà di compilare in proposito; e che, se fosse troppo minuto e troppo ristretto, inceppérebbe senza utilità di alcuno l'andamento dell'industria. Spera di avere intorno a questo punto rassicuranti dichiarazioni dal ministro e dal relatore. (Bene!)

NOCITO, accetta senz'altro il principio della assicurazione obbligatoria, posta a carico dell'imprenditore, contro gl'infortunii del lavoro; ma lamentasi che non siasi bene definito che cosa sia l'infortunio, e che la legge lasci una grande indeterminatezza fra le cause di forza maggiore, cause occasionali, cause colpose, cause di rischio professionale e via via, creando così il pericolo di lunghe discussioni intorno all'indole del danno, e al diritto che compete all'operaio di esserne risarcito.

Richiama l'attenzione del ministro su quella parte della legge relativa all'agglomerazione degli operai, non parendogli giusta che si lascino indifesi gli operai isolati. E non crede giusto nemmeno che l'obbligo dell'assicurazione non si estenda ai lavoratori che prestano la loro opera allo Stato.

Desidera poi che la magistratura sia investita della competenza di esaminare, in linea di risarcimento civile, gli infortunii sul lavoro, dichiarando essere una vera derisione l' istituto del patrocinio gratuito. (Approvazioni).

BONACCI, ricorda un precedente disegno di legge presentato intorno a questo stesso argomento dall'onorevole Lacava, in cui, pure ammesso, come in questo, il concetto del rischio professionale per gl'infortunii provenienti da caso fortuito, rimaneva integra la responsabilità civile dell'imprenditore in caso di infortunio causato da colpa o da dolo.

L'attuale disegno di legge, invece, esclude questa seconda responsabilità a termini del diritto comune: e questo é, secondo l'oratore, grave difetto che raccomanda al ministro di togliere; senza di che assai a malincuore darebbe al disegno medesimo il proprio voto, non essendo persuaso della bontà delle ragioni addotte nel disegno di legge ministeriale e nella relazione. (Bene!)

ROSSI-MILANO, nota che questo disegno di legge mira a garantire gli operai dagli infortunii fortuiti, lasciando sussistere, per gl'infortunii provenienti da colpa o da dolo, le disposizioni dell'articolo 1151 del Codice civile. E quindi questo disegno di legge nulla innova in fatto di diritto, ma costituisce un semplice provvedimento d'indole penale.

Non accetta la base giuridica del presente disegno di legge che consiste nella teoria del rischio professionale, per la quale l'industria che produce un danno deve indennizzarlo. Ora l'industria si compone di capitale e lavoro, e sarebbe ingiusto che l'indennità pesasse sul solo capitale e andasse a vantaggio esclusivamente del lavoro.

Ma la verità è (e lo confessano gli stessi conservatori) che il lavoro da solo non può bastare alle spese delle assicurazioni. E ciò avviene perchè il lavoro è mal retribuito, perchè i rapporti ordinari fra capitale e lavoro, non sono, come disse il senatore Auriti, fondati sopra un principio di giustizia.

Adunque si tratta di tornare alla vecchia massima del diritto romano del *suum cuique tribuere* e di porre a base della legge il concetto che il capitale debba qualche cosa al lavoro. Lo Stato non potendo obbligare il capitale a dare al lavoro tutto quello che gli spetta lo obbliga almeno a dare una parte di quello che gli spetta, costringendolo a soccorrere i lavoratori nel caso d'infortuni.

Conchiude accettando la legge la quale certo ripara ad una parte del male ed augurandosi che possa essere presto abolita quando i rapporti fra capitale e lavoro saranno stabiliti in un piede di perfetta equità. (Bene!)

PRESIDENTE, dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuta la necessità di dichiarare di azione pubblica tutti gli eventuali diritti spettanti agli operai in caso di infortunio sul lavoro, passa alla discussione degli articoli.

« Gallini ».

GUICCIARDINI, ministro di agricoltura e commercio, traccia brevemente la lunga storia del presente disegno di legge; e ricorda come il concetto che lo informa siasi assiduamente, mercè continue discussioni, fuori e dentro il Parlamento elaborato.

Fra i sistemi escogitati per risolvere la questione che ora si discute, il primo fu quello dell'inversione della prova che stabiliva la presunzione della colpa nell'industriale; ma questo sistema troppo rigido fu dovuto abbandonare.

Un secondo sistema univa la presunzione della colpa colla obbligatorietà dell'assicurazione, ed anch'esso fu dovuto abbandonare. Ora nei congressi e nella scienza è prevalso il concetto di attuare puramente e semplicemente il sistema dell' assicurazione obbligatoria senza aggravare la responsabilità civile dell' industriale.

Espone pure altre ragioni che rendono quest'ultimo sistema preferibile, ragioni che hanno fatto sì che ad esso si informasse il presente disegno di legge.

Risponde poi sommariamente alle obiezioni che diversi oratori hanno fatto al disegno di legge e fa osservare all'onorevole Quintieri che le proposte del Governo e della Commissione non imporranno sull'industria un carico intollerabile.

Non può accogliere neanche le proposte dell'onorevole Berenini, il quale vorrebbe troppo allargato gl'obbligo agli industriali di assicurare i loro operai. Nè trova ragionevole il timore esposto dall'onorevole Gallini, che cioè i fondi che gl'industriali debbono impiegare in assicurazioni possono venir sottratti ai salari degli operai.

Riconosce la gravità della quistione trattata dall'onorevole Bonacci il quale ha accennato al caso di colpa grave. Però non concorda nel giudizio severo che l'onorevole Bonacci ha dato a questo proposito su qualche disposizione della legge.

Assicura l'onorevole Prinetti che le disposizioni che autorizzano il Governo a sorvegliare le industrie non saranno d'incaglio al libero sviluppo delle industrie stesse e termina esortando vivamente la Camera ad approvare il disegno di legge, che non è opera sua ma dei suoi predecessori, specialmente dell'onorevole Chimirri; ma che non pertanto varrà ad asciugare molte lacrime ed a lenire molte ingiustizie.

(La discussione generale è chiusa).

Presentazione di una relazione.

SAPORITO, presenta la relazione sopra il disegno di legge per appprovazione di maggiori assegnazioni pel conto consuntivo dell'Amministrazione del Fondo per il Culto per il 1894-95.

Votazione a scrutinio segreto sopra nove disegni di legge.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adamoli — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Anselmi — Arcoleo — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Baragiola — Barzilai — Beltrami — Benedini — Berenini — Bernabei — Bertesi — Bertoldi — Bertolini — Bertollo — Bonacci — Bonacossa — Bonajuto — Bonin — Borgatta — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brena — Brin — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Calleri — Calvanese — Cambray-Digny — Camera — Canegallo — Capaldo — Capilupi — Carcano — Carmine — Casale — Casalini — Casana — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cerutti — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cognata — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Colpi — Comandù — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Coppino — — Costa Alessandro — Costa Andrea — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

Damiani — D'Andrea — Daneo Edoardo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Bellis — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Riseis Giuseppe — Di Broglio — Diligenti — Di Rudinì — Donati.

Episcopo.

Falconi — Fani — Farina — Fasce — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Ferrucci — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Franchetti — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Antonio — Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo Nicolò — Gamba — Garlanda — Gemma — Ghigi — Giampietro — Gianolio — Giolitti — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giusso — Grandi — Guj — Guicciardini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lausetti — Lazzaro — Licata — Lochis — Lorenzini — Lucifero — Luzzato Attilio — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magliani — Mangani — Manna — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini — Masci — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Medici — Mel — Melli — Menafoglio — Miceli — Michelozzi — Miniscalchi — Modestino — Montagna — Morandi — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin — Morpurgo — Moscioni — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Palberti — Panattoni — Pansini — Pantano — Papa — Papadopoli — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pellerano — Peroni — Peyrot — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Piovene — Placido — Pucci.

Radice — Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci Paolo — Riola — Rizzetti — Rizzo — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Milano — Rovasenda — Ruggieri Giuseppe — Rummo.

Sacchetti — Sanguinetti — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Siliprandi — Simeoni — Sineo — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tecchio — Tiepolo — Tondi — Tornielli — Torrigiani — Treves — Tripepi Francesco — Turbiglio Giorgio.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Verzillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Vollaro De Lieto.

Wollemborg.

Zavattari.

Sono in congedo

Pascolato.

Rubini.

Sani Severino.

Sono ammalati:

Brunetti Gaetano.

Calpini — Carenzi.

De Cristoforis — Del Giudice — Di Leonra.

Fagiuoli.

Minelli.

Omodei.

Pignatelli.

Ricci Vincenzo.

Trompeo.

Sono assenti per ufficio pubblico:

Baratieri.

Gualterzi.

Toaldi.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione:

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 22,932.98, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1894-95 concernenti spese facoltative.

Voti favorevoli 222
Voti contrari 40

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 38,301.90, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative.

Voti favorevoli 231
Voti contrari 46

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L, 356,877.98, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative.

Voti favorevoli 226
Voti contrari 42

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 2,041,786.03, verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello

stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative.

Voti favorevoli 213
Voti contrari 50

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 4,677.79, verificatesi sulla assegnazione del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95, concernente spesa facoltativa.

Voti favorevoli 207
Voti contrari 53

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 455,839.37, verificatasi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1894-95, concernenti spese facoltative.

Voti favorevoli 223
Voti contrari 45

Approvazione di eccedenze d'impegni sopra alcuni capitoli concernenti « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1894-95, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso.

Voti favorevoli 231
Voti contrari 46

Disposizioni relative alla Cassa dei depositi e prestiti.

Voti favorevoli 216
Voti contrari 49

Disposizioni per agevolare l'esecuzione della legge 2 aprile 1882, n. 698.

Voti favorevoli 216
Voti contrari 49

(La Camera approva).

Commemorazione del generale Arimondi.

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'on. Lausetti il quale annunzia che una commemorazione funebre sarà fatta a Savigliano in onore del generale Arimondi, morto gloriosamente ad Adua e prega la Camera di associarsi alla mesta cerimonia.

LAUSETTI, come deputato di Savigliano rammenta le egregie cose operate dal generale Arimondi in Africa e fa rilevare come in lui alle virtù del cittadino si fossero accoppiate quelle del soldato e del generale.

Propone che la Camera si associ alla commemorazione che Savigliano fa dell'Arimondi.

RICOTTI, ministro della guerra, riconosce volentieri le virtù ed i meriti veramente straordinari del generale Arimondi degne del più grande encomio perchè ad esse veniva accoppiata la più grande modestia. (Vive approvazioni). Si associa perciò alla proposta dell'on. Lausetti.

PRESIDENTE, facendosi interprete dei sentimenti della Camera trasmetterà alla famiglia del generale Arimondi ed al Sindaco di Savigliano, le condoglianze della Camera stessa.

Disposizioni relative all'ordine del giorno.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio dichiara, anche a nome degli altri ministri, di accettare tutte le interpellanze presentate.

Interrogazioni.

BORGATTA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, se si intenda compensare (colla somma stabilita dal regolamento) gli ufficiali reduci dalla battaglia di Adua, della perdita subita negli averi e nel bagaglio; e se anzi, nelle enormi somme così male distribuite e in parte già impiegate per sostenere la campagna d'Africa, sia il caso di assegnare un compenso maggiore di quello fissato per regolamento; memore lo Stato, che l'onore del buon nome italiano è stato rivendicato più che altro dal sacrificio personale e dal valore romano dei nostri ufficiali.

« Macola. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno intorno alle ragioni che lo indussero a porre il servizio del tiro a segno sotto la dipendenza del Ministero della guerra; intorno ai propositi del Governo circa l'urgenza di una riforma sostanziale della legge 2 luglio 1882; e finalmente sul modo con cui egli intende provvedere ad un proficuo e regolare funzionamento della istituzione.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della guerra per sapere se intende prendere un provvedimento atto ad impedire il rinnovarsi dell'abuso verificatosi sotto il passato Ministero della pubblicazione di documenti ufficiali importanti, prima di averne data comunicazione alla Camera.

« Niccolini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa il modo come procede l'esecuzione della ferrovia Circumetnea.

« Bonajuto, Vagliasindi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere quali provvedimenti si sono presi e si prenderanno per i mutilati e per gli orfani e per le vedove degli ascari e degli altri indigeni morti per l'Italia.

« Galletti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo per conoscere se creda lecito agli impiegati dello Stato di potere, sotto il pretesto specioso dell'insequestrabilità dello stipendio, impunemente commetttere truffe.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa il brutto andazzo preso ormai dalla forza pubblica di maltrattare i detenuti in camera di sicurezza.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa la condizione del Consiglio comunale di Navara (Sicilia).

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio, circa l'azione vessatoria e crudele del liquidatore della Cassa di risparmio di Barletta.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se e quando abolirà le scuole di applicazione di sanità militare.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda pubblicare la nuova tariffa dei medicinali, secondo quanto prescrive l'articolo 65 del regolamento generale.

« Celli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura e commercio sui suoi intendimenti circa al progetto di legge sul Credito agrario che sta innanzi alla Camera presentato dal suo antecessore.

« Schiratti ».

Svolgimento di due interrogazioni.

RICOTTI, ministro della guerra, risponde subito ad una interrogazione del deputato Galletti che desidera « sapere quali provvedimenti si sono presi e si prenderanno per i mutilati e per gli orfani e le vedove degli ascari e degli altri indigeni morti per l'Italia ».

Espone che alle vedove spettano circa cinquecento lire, che è assai per quei paesi, e circa una lira al giorno ai feriti. Poi ha provveduto per una larga distribuzione di sussidi. Si riserva in caso di provvedere con legge. (Bene!).

GALLETTI, ringrazia il ministro della sua cortesia, lieto che il Governo abbia provveduto ai nostri ascari feriti ed alle famiglie dei morti. Applaude anche alle sottoscrizioni aperte in Italia, e si augura che i brutali mutilatori siano un giorno puniti. (Commenti).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, risponde all'onorevole Socci che ha presentato una interrogazione sull'abolizione dell'estatatura nella provincia di Grosseto; e dice che questa abolizione in massima è già stabilita, ma che occorre ancora un anno perchè sia attuata, giacchè bisogna concedere un qualche compenso agli interessi legittimi che dall'abolizione furono lesi.

SOCCI, si dichiara soddisfatto della risposta del ministro dell'interno perchè l'abolizione dell'estatatura è un indizio sicuro che si vogliono terminare i lavori che miglioreranno le condizioni igieniche di Grosseto. Nello stesso tempo trova equo che si dia un compenso a Scansano che dalla detta abolizione viene danneggiato.

La seduta termina alle 18,50.

DIARIO ESTERO

La *République française*, di cui fu direttore fino a ieri il sig. Meline, si esprimeva non appena questi ebbe l'incarico di formare il nuovo gabinetto, in questi sensi:

« Il sig. Meline si è deciso di comporre il Ministero perchè ha compreso che questo era il suo dovere più imperioso. Tutti sanno che, da molti anni, esso ha sempre respinto le offerte che gli venivano fatte, sia per un portafoglio sia per la Presidenza del Consiglio. Esso ha lasciato, fino ad ora, molto volentieri, ad altri il grave peso di esercitare il potere. Ma oggi, le circostanze non sono più le stesse. La legislatura attuale ha veduto succedersi cinque crisi ministeriali. Essa ha passato il suo tempo tra le agitazioni e le discussioni irritanti e sterili. L'impotenza della Camera è stata anzi una delle cause di questo movimento rivoluzionario che ha molto vivamente inquietato il mondo del lavoro ».

« Inoltre dei dissidii inattesi si sono avverati tra i repubblicani, i quali, da molti anni, non avevano cessato di procedere d'accordo. Si son veduti degli uomini di governo unire i loro voti a quelli dei deputati socialisti e il paese ha potuto chiedersi se i rivoluzionarii non si impadronirebbero presto della direzione degli affari. Poi, quando la inevitabile crisi dell'Aprile è scoppiata, gli stessi socialisti hanno preteso di imporre la loro volontà, prima alla Camera poi al Presidente della Repubblica e, all'occorrenza, di far capitolare il Senato con una agitazione nelle vie.

« Tale è la situazione. In questo giornale, come alla Camera dei deputati, il sig. Meline è stato, durante tutto questo periodo, l'infaticabile difensore delle idee d'ordine, di progresso.

« Il giorno in cui il Presidente della Repubblica gli ha chiesto di fare un ultimo sacrificio all'interesse generale, accettando la responsabilità del potere, il signor Meline ha esitato un poco, ma la sua esitanza non è stata di lunga durata. Rifiutare il potere era lo stesso che lasciarlo in balìa dei protetti del socialismo rivoluzionario, epperò esso l'ha assunto col proponimento fermo e leale di porre un termine, nel tempo più breve possibile, alla crisi terribile che attraversiamo.

« Gli uomini di cuore e di coraggio, i repubblicani ed i patrioti non mancheranno di applaudire ai suoi sforzi. Quanto al Parlamento, esso terrà conto, senza dubbio, al signor Meline del suo lungo passato di attaccamento e di disinteresso. Spetterà ad esso di dire, e non soltanto al gruppo radicale socialista, se o no il gabinetto di conciliazione del signor Meline è conforme alle vere norme costituzionali e parlamentari.

« Se non avrà la maggioranza, si ritirerà. Se avrà la fiducia della Camera, esso si porrà risolutamente all'opera per condurre in porto le riforme che, per tante sterili agitazioni, sono rimaste sospese ».

***

Scrivono da Parigi che è molto commentata la nomina a Ministro della guerra, del generale Billot il quale faceva parte del Ministero Freycinet, e diede le sue dimissioni unicamente per non firmare il decreto che bandiva dalla Francia i Principi di sangue reale. L'opposizione crede che Billot proporrà di permettere ai Principi espulsi il ritorno in patria.

I radicali annunciano di voler costituire una Lega per la difesa del suffragio universale, simile a quella costituita nell'anno 1877. Per cominciare le ostilità tutti i deputati avversari del gabinetto firmeranno una dichiarazione che verrà affissa in tutti i Comuni della Francia. Mediante una sottoscrizione aperta dai radicali-socialisti verranno raccolti i fondi necessari per affiggere nelle rispettive circoscrizioni i nomi di quei deputati che, dopo aver votato per i diritti del suffragio universale, presteranno il loro appoggio al nuovo Ministero.

***

Interpellato dal sig. V. Cavendish alla Camera dei Comuni, sir Chamberlain si è pronunciato sul risultato del processo di Pretoria, in questi termini:

Ho ricevuto un telegramma; è un telegramma privato, ma ho ragione di credere che sia corretto sebbene non provenga dall'Alto Commissario, sir H. Robinson. Esso annunzia la condanna a morte di cinque capi del Comitato delle riforme. Non appena ricevuta questa informazione, il governo della Regina ha ordinato a sir H. Robinson di comunicare al Presidente Krüger il seguente messaggio:

« Il governo della Regina è stato informato che una sentenza di morte è stata pronunciata contro i cinque capi del Comitato delle riforme. Esso non dubita che Vostro Onore non commuti questa pena ed ha assicurato il Parlamento del suo convincimento che tale era, in fatti, la vostra intenzione ».

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali il seguente telegramma da Johannesburg, 29 aprile:

« Si crede generalmente che le sentenze saranno commutate, ma regna una grande ansietà nel pubblico. La maggior parte dei magazzini sono chiusi; i concerti ed i teatri fanno riposo; gli affari sono sospesi; la Borsa è chiusa.

« Domani avrà luogo una riunione per nominare dei Comitati e inviare delle numerose delegazioni presso il Presidente Krüger per propugnare la causa dei condannati».

***

Telegrafano da Uadi-Alfa ai giornali di Londra che dopo il passaggio della pattuglia derviscia da Akasbeh, non si è più avuto sentore di nessun movimento. Il nemico è insolitamente tranquillo, e la mancanza di sue truppe sui confini, fanno credere si stia operando qualche concentrazione all'interno.

Il corrispondente dello *Standard* telegrafa che quantunque la salute generale si mantenga buona, negli ultimi giorni si sono verificati molti disturbi intestinali così fra gli uomini che fra gli animali, dovuti, secondo i sanitari, alla grande prevalenza di tempeste di sabbia.

***

Si legge nei giornali austriaci che il ministro delle finanze d' Ungheria, signor Lukacs, il quale recentemente fu a Vienna, ha avuto occasione, durante il suo soggiorno in quella capitale, di intrattenersi col ministro austriaco delle finanze su questioni riguardanti la rinnovazione del Compromesso economico-finanziario tra l' Austria e l' Ungheria.

Finora nelle conferenze dei ministri delle due parti della monarchia si è raggiunto completo accordo riguardo alle imposte di consumo ed in ispecie riguardo all'aumento dell'imposta sulla birra e sugli alcool; per quanto si riferisce poi all'imposta sugli zuccheri si deliberò di attendere quale sarà la decisione del *Reichstag* germanico nella questione dei premi di esportazione.

Le divergenze relative al trattato doganale e commerciale non furono peranco rimosse; la rinnovazione del Compromesso si basa però specialmente sulla quota di contributo alle spese comuni e a questo proposito non fu finora nulla concluso, nè è possibile di fare delle previsioni.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Dall'Eritrea. — L' *Agenzia Stefani* ha da Suakim 1° maggio:

« Messaggeri giunti da Adarama riferiscono che truppe indigene italiane, fornite dalla tribù araba dei Beni Amer, hanno marciato verso Adarama, dopo il recente combattimento sotto Cassala, ed hanno portato via tutto il bestiame di Osman Digna, dirigendolo su Cassala.

Musa Digna spedì messaggeri speciali a Osman Digna, pregandolo di ritornare immediatamente ad Adarama con tutte le sue forze, altrimenti egli sgombrerebbe Adarama.

Osman Digna lasciò immediatamente tutti i feriti ed i malati e marcia ora in tutta fretta, con mille guerrieri e mille portatori, verso Adarama ».

All'Osservatorio del Collegio romano. — Il professor Tacchini ha raccolto i risultati delle osservazioni solari fatte al R. Osservatorio del Collegio romano, durante il primo trimestre dell'anno corrente.

La stagione fu assai favorevole ed eccezionalmente buona nel mese di febbraio, in cui si ebbero 24 giorni di osservazioni anche per le protuberanze.

Nel trimestre, il fenomeno delle macchie solari continuò a diminuire, risultando le medie tutte inferiori a quelle del precedente trimestre; diminuzione pure si verificò nelle facole.

Nel fenomeno delle protuberanze si ebbe invece un leggiero aumento in confronto dell'ultimo trimestre 1895.

R. Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 3 maggio alle ore 14 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Marina Militare. — S. E. il Ministro della marina, con il suo *foglio d'ordini* di ieri, ha disposto con il 16 corrente passi in armamento a Spezia la R. Nave *Eridano* per l' annuale campagna idrografica, col seguente stato-maggiore: capitano di vascello Cassanello Gaetano, comandante; capitano di corvetta Boet Giovanni, ufficiali in 2.o; tenenti di vascello Pullino Vittorio, Magliozzi Riccardo, Pais Luigi; sottotenenti di vascello ff. da tenente di vascello Rota Ettore, Vertunni Adolfo, Santi Pietro; guardiamarina Alessio Alberto, Bernardi Guido, Piazza Giuseppe, Tonta Luigi, Salvestri Adriano, Cattani Paolo; capo-macchinista di 2.a cl. Cattaneo Cesare; medico di 2.a cl. Gatti Teodoro; commissario di 2.a cl. Bissoccoli Raffaello.

— La R. Nave *Palinuro* giunse ieri a Tangeri, e la R. Nave *Etruria* giunse ieri l'altro a Suez.

Ai rispettivi bordi tutti bene.

Marina Mercantile. — Ieri giunse a Genova il piroscafo *Werra*, del N. L., e ne partì diretto New-York il piroscafo *Kaiser Wilhelm 2°*, della stessa compagnia.

Una Mostra delle opere di G. B. Tiepolo. — Scrivono da Venezia al *Corriere della Sera*:

« Il 10 maggio verrà aperta la Mostra di quel geniale artista che fu Giambattista Tiepolo. Perchè coincidesse esattamente con la ricorrenza del secondo centenario dalla sua nascita, l'inaugurazione avrebbe dovuto farsi tre settimane addietro: ma il ritardo fu suggerito dalle feste per il convegno dei Sovrani con gl'Imperiali. Ad ogni modo il ritardo si tradurrà in beneficio, perchè nel frattempo altre opere del Tiopolo vennero man mano in luce, ed il Comitato ebbe così tempo di chiederle a prest to. La fama maggiore derivò certo al Tiepolo dai freschi da lui eseguiti nelle chiese, nelle ville, nei palazzi d'Italia e dell'estero. Come frescante egli non ebbe nel settecento rivali. Orbene, la Mostra di Venezia metterà in luce la faccia meno conosciuta dell'ingegno del poderoso artista: vale a dire il Tiepolo autore di quadri ad olio, il Tiepolo disegnatore, acquafortista, caricaturista.

Chi temeva che una Mostra, dalla quale fossero necessariamente esclusi i freschi, non potesse riuscire che modesta, può disingannarsi.

Fecondo sempre ed in tutto, il Tiepolo lasciò tante tele da comporre un'intera galleria. Offerte di quadri giungono al Comitato ordinatore da ogni parte; e sono quadri di soggetto sacro e profano, pale d'altare e opere decorative, tele vaste come la *Santa Tecla* di Este, la quale misura 28 metri quadrati, e piccole come la *Comunione di una Santa* inviata a Venezia dal Comune di Milano. Il maggiore concorso alla Mostra verrà dato dalle chiese, dalle gallerie e dalle raccolte private di Venezia; poi dalle provincie di Padova, di Verona e di Udine. Aiutato efficacemente dall'architetto on. Beltrami, il Comitato ottenne a prestito alcune eccellenti opere dalla Lombardia, ed altre giungeranno da Rovigo, da Torino, da Roma, ecc.

Il temuto imbarazzo della penuria minaccia di tradursi nell'imbarazzo opposto: quello dell'abbondanza. Se non che i locali scelti per la Mostra sono fortunatamente capaci. La Mostra infatti si aprirà nella gran sala da ballo ed in alcune altre di questo palazzo reale, concesse cortesemente da S. M. il Re. »

III Congresso internazionale della Stampa. — Ci viene comunicato che la Commissione internazionale della Stampa, d'accordo con la Società della Stampa Attkon, ha deciso che il III Congresso internazionale sia inaugurato il 15 giugno alle nove ant., nella sala del municipio di Budapest.

Il programma delle feste non è stato ancora definitivamente fissato, ma sarà pubblicato fra breve.

Un Comitato si è formato a Budapest allo scopo di ricevere alla stazione quei membri del Congresso che annuncieranno l'ora esatta del loro arrivo, ed accompagnarli al loro domicilio.

Un altro Comitato si è incaricato di fissare anticipatamente camere o appartamenti a buone condizioni pei congressisti che ne faranno richiesta.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Quirino — *Compagnia equestre*, ore 21.

Manzoni — *Capitale e mano d'opera*, ore 21.

Cinematografo (*La fotografia animata*). *Via del Mortaro 17 dalle ore 14 alle 22*) *Ingresso cent. 50.*

Panorama Nazionale *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *I Laghi Italiani.*

I Libri Verdi (Continuazione del Sunto dell' *Agenzia Stefani*).

Assente il generale Baratieri, il vice governatore Arimondi dà notizia della situazione generale della colonia ed un particolareggiato rapporto sulla eventualità della guerra *(doc. 96, 97, 98 asterisco)* Un telegramma del 4 settembre *(doc. 100 asterisco)* parla delle relazioni fra Menelich, il sultano d'Aussa, ras Micael, ras Olié, e annunzia che le loro truppe sono state quasi dappertutto congedate. Un rapporto del 13 settembre *(doc. 101 asterisco)* fornisce più minuti ragguagli sulla situazione e sulle inclinazioni di Menelich, combattuto fra l'avversione a muovere guerra all'Italia e la necessità indeclinabile di non abbandonare del tutto Mangascià e i ras del Tigrè. Si aggiunge che il sultano di Aussa va prendendo un'attitudine quasi superba verso Menelich e favorevole a noi, ma non giova farvi troppo assegnamento in caso di guerra.

Il 7 settembre, il dottor Nerazzini (*doc. 102 asterisco*) segnala la chiamata dei soldati all'Harrar e la partenza di Maconnen per lo Scioa. L'11, lo stesso Nerazzini averte *(doc. 103 asterisco)* che il passaggio delle armi e munizioni da Zeila per l'interno fatto da commercianti francesi e greci è continuo, ma non in grandi partite. Un telegramma del vice governatore al ministro degli esteri *(doc. 104, asterisco)* accenna alla intenzione di Maconnen di proporre la pace fra Menelich e l'Italia. Nerazzini scrive nuovamente il 18 settembre da Zeila *(doc. 105, asterisco)* per segnalare estesi preparativi di guerra, e le frequenti carovane dirette a Gibuti per caricare armi. Il generale Baratieri in viaggio di ritorno per Massaua, di passaggio per Aden, telegrafa il 24 settembre al ministro degli esteri *(doc. 106, asterisco)* che si annunzia l'intenzione di ostilità da parte di Mangascià; il generale Arimondi, il 25, telegrafa *(doc. 107, asterisco)* che Menelich ha respinto i consigli di pace di Maconnen e insiste per la guerra: e Baratieri il 26, avverte *(doc. 109)* che, sbarcato a Massaua, stante il contegno di Menelich e Mangascià, chiama la milizia mobile e parte per Adigrat.

Il dottor Nerazzini comunica da Zeila 23 settembre *(doc. 110, asterisco)* una lettera del cav. Felter dall'Harrar: Maconnen va senza soldati da Menelich per trattare pace; spera d'indurvelo, prega di non attaccare e non fare rilevanti invii di truppe dall'Italia fino al suo ritorno. Felter crede non pericoloso attendere fino alla fine di ottobre per sapere quello che decidono allo Scioa. Annunzia il ritorno dalla Russia della missione scioana e dice che ha prodotto l'effetto d'una doccia fredda.

I documenti 111, 112, 113, 114, 115 (30 settembre-12 ottobre) dànno ragguaglio delle mosse del generale Baratieri davanti al nemico e del combattimento di Debra-Ailat.

Il dottor Nerazzini scrive il 12 ottobre da Zeila al ministro degli esteri *(doc. 116, asterisco)* e lo previene che Maconnen è partito il 3 ottobre con tutte le sue truppe, per lo Scioa Riferisce, senza prestarvi fede, la voce che Menelich sia stato colpito dal fulmine.

I documenti 118 e 119 (Antalo, 14, 15 ottobre) dànno notizia della impressione prodotta nei paesi occupati dal successo di Debra-Ailat. Alla stessa data 15 ottobre il governatore scrive da Antalo al ministro degli esteri *(doc. 120, asterisco)*, Mangascià essere stato vinto, ma la situazione rimanere piena di pericoli, il Negus avendo mestieri di raffermare lo scemato prestigio e i dervisci potendo alzare il capo. Indispensabile quindi portare le forze della colonia da 7,500 uomini a 9,500. Continua dunque gli arruolamenti. « Trascurando di provvedere in tempo, con mezzi abbastanza limitati, conclude il rapporto, potrà l'Italia essere trascinata ad una guerra, della quale, se si può ora prevedere l'esito finale, a stento si possono immaginare le enormi spese ».

Il 18 ottobre, il ministro degli esteri *(doc. 123)* vuol sapere telegraficamente dal governatore dell'Eritrea quale partito, secondo il suo avviso, si possa trarre dello stato di Menelich colpito dal fulmine, e se si possa offrire a Maconnen di farsi re dell'Harrar e dello Scioa sotto il nostro protettorato. Ma il dottor Nerazzini scrive da Zeila il 19 *(doc. 125, asterisco)* che la notizia del fulmine non è confermata. Segnala invece l'arrivo a Gibuti di un vapore della *Compagnie Nationale* carico di armi e munizioni per Menelich. Non si conosce il numero delle armi ma le munizioni sono mezzo milione di cartucce.

Un telegramma del ministro degli esteri al console di Aden *(doc. 126, asterisco)* domanda l'entità dei debiti di Maconnen verso Felter e altri italiani.

Un rapporto trasmette da Adua 22 ottobre il governatore della colonia al ministro degli esteri *(doc. 127, asterisco)*. Esaminata la situazione, la vastità della colonia, i pericoli e le insidie che la minacciano, osserva essere necessario prendere un partito, per la pace o per la guerra. Se sia possibile fare la pace, solo il ministro può giudicarlo. Se devesi fare la guerra, conviene prepararla con mezzi adeguati, molto maggiori degli attuali. Preme, in ogni modo, che il governo prenda uno dei due partiti.

I documenti 128, 129, 130 smentiscono la diceria che Menelich sia stato colpito dal fulmine, e danno notizia della sua ancora incerta risoluzione.

Da Massaua il 4 novembre il governatore della colonia manda al ministro degli esteri un lungo rapporto *(doc. 133, asterisco)*. Esamina tutte le ragioni che lo hanno indotto a non inseguire il nemico al di là della frontiera del Tigrè; parla delle enormi difficoltà d'una impresa così vasta; dice delle nuove amicizie pattuite, ma non nasconde che gli alleati d'oggi possono, in codesta enorme Svizzera africana, diventare nemici domani. Suggerisce di creare Stati autonomi che servano di cuscinetto fra noi e lo Scioa: e conclude ripetendo che, se il governo crede di dover fare la guerra, questa va decisa presto, e preparata con le cautele necessarie per lasciare il minor margine possibile ai capricci della fortuna e alle sorprese etiopiche.

Un ulteriore dispaccio del dott. Nerazzini al ministro degli esteri, datato 5 novembre *(doc. 133, asterisco)*, richiama l'attenzione del governo sulla persistente voce, confortata da molti dati dell'entrata in campagna di Menelich. Nota ch'è scaduto da molti giorni il tempo fissato da Maconnen per scrivere al cav. Felter in Zeila, e che questo silenzio deve essere interpretato come indizio di guerra; avverte che al campo di Menelich predominano i consigli del sig. Moudon, e dal punto di vista militare, quelli del capitano d'artiglieria francese Clochette; insiste che l'esercito di Menelich deve essere molto numeroso, assai superiore al *minimum* di 30,000 uomini primitivamente supposti; ma aggiunge che queste grandi masse, se non raggiungono immediatamente l'obiettivo della vittoria, sono di per sè il coefficiente massimo del proprio sfacelo.

Dello stesso dottor Nerazzini è un telegramma da Aden del 9 che conferma la partenza di Menelich con numeroso esercito pel Tigrè.

Il documento 137 contiene un telegramma 13 novembre del governatore col quale chiede sia accolta subito domanda di rimpatrio del generale Arimondi, essendo incompatibile in tempo di guerra un comandante delle truppe e un governatore con pieni poteri militari. Risponde il presidente del consiglio *(doc. 138-40)*, facendo appello al patriottismo e alla concordia dei due generali.

Un nuovo rapporto del governatore della colonia al ministro degli esteri, datato dall'Asmara il 23 novembre *(doc. 142, asterisco)*, fatto il computo delle forze nemiche le ragguaglia a 30,000 uomini scaglionati da Uoro Zelu ad Uolfa; nè li giudica soverchiamente temibili, data la superiorità del nostro ordinamento. Ritiene Menelich sempre perplesso. Parla dell'ordinamento delle nuove provincie, affare lungo, complicato e difficile fra tanti pretendenti; soggiunge che bisogna star preparati per trarre i maggiori vantaggi dagli avvenimenti che si svolgeranno oltre Amba Alagi.

Il dottor Nerazzini trasmette da Zeila *(doc. 143 asterisco)* una lettera mandata da Maconnen al cav. Felter per invitarlo a recarsi nel Tigrè. Menelich ha incaricato lui Maconnen di incon-

trarsi con Baratieri e di trattare la pace. Il ras aggiunge che, finchè egli non si sarà abboccato cogl'italiani, si deve badare a non far del male dalla parte di Zeila, perchè sarebbe una cattiva azione pel nome italiano.

Con telegramma 25 novembre (*doc. 146 asterisco*) il ministro degli esteri informa il governatore che il principe Gugsa, figlio di ras Darghiè e cugino di Menelich, si è rivolto all'Italia. Gli domanda se crede utile di mandarlo a Massaua per servirsene come bandiera contro Menelich. Il governatore acconsente (*doc. 148, asterisco*). Avverte in pari tempo che Maconnen non ha fatto nessun tentativo per intendersi con lui.

Telegrammi del 1, 2, 5 e 7 dicembre segnalano l'avanzarsi del nemico.

Un dispaccio del ministro della guerra al ministro degli esteri (*doc. 153, asterisco*) accusa ricevuta della copia del rapporto Baratieri 4 novembre, e richiama l'attenzione del ministro sulla eventualità d'una guerra offensiva a cui non si può pensare senza una forza ragguardevole ed una notevole quantità di mezzi.

Il documento 158 dà notizia del combattimento di Amba Alagi; coi documenti 159 e 160 il ministro della guerra esprime la fiducia del governo nel generale Baratieri e annunzia la partenza dei primi rinforzi. I documenti 161 al 168 danno ulteriori ragguagli sulla situazione militare e sul combattimento di Amba Alagi. Il 12 dicembre il ministro della guerra telegrafa al governatore (*doc. 169*) pregandolo precisare suoi intendimenti e quantità e specie rinforzi occorrenti. Il 13, il governatore, rispondendo, pare, al presidente del Consiglio, telegrafa (*doc. 173, tre asterischi*) esponendo suo piano di guerra; indica motivi lo sconsigliano dall'attaccare il nemico tanto più numeroso; esprime l'avviso che il ritardo giova a noi, non al nemico, e avverte che il comandante di Macallè conta resistere fino alla seconda metà di febbraio.

Seguono i documenti 174-182 relativi alle operazioni militari, alla dislocazione delle truppe, alla partenza e all'arrivo dei rinforzi. Il 15 dicembre il governatore informa i ministri della guerra e degli esteri che Maconnen domanda un uomo di fiducia per trattare e avverte aver risposto sullo generali, per guadagnar tempo senza mostrare paura.

Risponde il presidente del consiglio (*doc. 188, tre asterischi*) al governatore dell'Eritrea: A Maconnen, che chiede un uomo di fiducia, risponda che lo mandi lui al campo italiano, oppure che venga egli in luogo neutrale o all'Asmara per negoziare un accordo. Il 17 dicembre il ministro degli esteri trasmette (*doc. 194*) ai ministri della guerra e della marina una memoria nella quale è messa in rilievo l'opportunità di valersi, per la dislocazione delle truppe, anche della strada Zula-Senafè. Il 18 dicembre, il governatore telegrafa essere necessaria la preparazione di nuovi rinforzi (*doc. 196*); risponde lo stesso giorno il presidente del consiglio (*doc. 197*) invitandolo a meglio determinare le sue richieste. Soggiunge: « Spiegati subito. Ci va dell'onor tuo e dell'Italia. Pare che nella tua mente ci sia confusione ed incertezza. È tempo di provvedere ».

Il governatore, a sua volta, replica da Adigrat il 18 dicembre al presidente del consiglio (*doc. 201, tre asterischi*) che egli limitò le domande per la situazione incerta in Africa e in Italia. Gradisce il rinforzo di 14 battaglioni o 5 compagnie, purchè approvigionati compiutamente per guerra fra alte montagne. Con altro telegramma da Adigrat 19, al presidente del consiglio (*doc. 210, asterisco*), dà ragione della sua condotta, del suo piano, delle sue speranze. Il 19 il presidente del consiglio avverte il governatore (*doc. 211*) che il governo non intende fare politica di espansione nè spedizioni militari nell'interno dell'Abissinia. Vuole limitarsi alla difesa della colonia, respingendo il nemico. Telegrafi se occorrono altri rinforzi e quanti. Il 20 dicembre il ministro della guerra comunica al governatore la deliberazione del consiglio dei ministri contraria ad ogni ulteriore espansione o spedizione militare nell'interno. Il governatore avverte il giorno stesso (*doc. 213*) il presidente del consiglio che il contegno equivoco del Re del Goggiam e la minaccia dei dervisci lo inducono a rinnovare la già fatta domanda di altri 5 battaglioni e altre 2 batterie da montagna.

Seguono documenti 214-226 relativi alla situazione militare, invio di rinforzi e notizie di Macallè. Il 22 dicembre, il governatore telegrafa al ministro degli esteri che Maconnen ha dichiarato al tenente Partini di voler egli la pace con l'Italia, ma esser necessario che gl' italiani tornino al loro paese. Con altro telegramma al ministro della guerra, riferisce notizie del campo scioano, portate dal Partini.

Il presidente del Consiglio telegrafa al governatore in tre separati telegrammi del 23 dicembre (*doc. 230-31-32, tre asterischi*); si lagna giornali ricevano maggiori notizie del Governo; raccomanda miglior servizio informazioni per evitare sorprese come Amba Alagi; gli domanda se vuol fare guerra offensiva o difensiva, avvertendolo che nel primo caso è permesso all' Italia il passaggio per Zeila senza fermarci. Conclude: « per il caso doversi limitare alla difensiva, giova stabilire la nostra Gibilterra; decidíti, non perder tempo ». Nello stesso giorno il ministro della guerra telegrafa al governatore (*doc. 233*) per sapere quali sono i suoi intendimenti nel caso di poderoso attacco del nemico su Adigrat o di sua marcia con altre forze su Adua-Axum.

Il governatore risponde con telegrammi del 24 dicembre: al ministro della guerra dice che se il nemico si divide, spera di attaccarne l'una o l'altra colonna; al presidente del consiglio (*doc. 241, asterisco*) dice che, date le sue forze e quelle del nemico, è costretto alla difensiva, salvo a prendere l' offensiva quando sieno giunti rinforzi e mezzi, inseguendo il nemico battuto fino oltre Ascianghi. Utilissima la diversione per l' Harrar, potrebbe farsi con sei o sette battaglioni o due batterie da montagna.

Con telegramma del 23 (*doc. 243, tre asterischi*) il presidente del consiglio, pur dichiarando di non voler dare consigli al generale Baratieri avverte che per una guerra offensiva occorrono maggiori mezzi di quelli disponibili. Insiste perchè chiarisca le sue intenzioni, avvertendolo che l'indugio giova al nemico.

Seguono ragguagli sopra movimenti truppe e assedio Macallè. Il 28 dicembre il governatore comunica con telegramma (*doc. 252*) al ministro degli esteri lettera Maconnen. Questi scrive che Baratieri, stando nel centro del Tigrè, non può trattare la pace. Ritirandosi all'Asmara, può scrivere di là all'Imperatore e trattare con lui. Egli non vuol più immischiarsi. Il governatore della colonia considera questa lettera come indizio rottura trattative e come riprova Maconnen giuocava partita doppia.

Ad un telegramma del ministro degli esteri (*doc. 256*) che si sorprende perchè non siasi mandato Felter a Maconnen che lo desiderava, il governatore risponde (*doc. 262*) che lo avrebbe inviato, pur reputandolo inutile, se il presidente del consiglio, col telegramma del 16, non gli avesse dato una direttiva diversa. Inoltre, lo aggiungere Felter a Partini, dopo l'ingiunzione di tornare al nostro paese, poteva significare paura.

Il 31 il presidente del consiglio e il ministro degli esteri telegrafano insieme che il telegramma del 16 era suggerito da circostanze del momento. Mandi pure Felter se lo crede opportuno, purchè sia garantita sua sicurezza personale.

Il ministro degli esteri telegrafa al vice-governatore dell'Eritrea (*doc. 269, asterisco*) annunziandogli partenza sul *Bosforo* del principe Gugsa coi suoi compagni. Occorre sieno trattati col massimo riguardo, e che gli indigeni scorgano importanza loro annettiano. Nerazzini è incaricato di scrivere a ras Darghiè, padre del principe, che suo figlio sarà trattato come figlio d'Italia.

Il 4 gennaio, il governatore annunzia al ministro degli esteri Felter partito per campo di Maconnen. Lo stesso giorno il ministro telegrafa (*doc. 273, asterisco*) essere utile far sapere a Maconnen che l'Italia, per riguardo suo, non si è valsa di Zeila

che lo era aperta per l'Harrar; scelga fra l'Italia potente eterna e Menelich morituro.

Il 7 gennaio, il ministro della guerra telegrafa al governatore (*doc. 277*) non esiterebbe proporre al Consiglio dei ministri invio altre forze ov'egli ne accennasse il bisogno. Ritiene che converrebbe profittare delle molte forze già raccolte per finirla, mandando quanto ancora potesse occorrere di truppe e di mezzi. Prima di portare la questione al Consiglio dei ministri, vuole il parere del governatore. Alla stessa data il presidente del Consiglio telegrafa (*doc. 278 tre asterischi*) avvertendo il governatore che gli fu mandato più di quello che chiese. Il paese, dice, aspetta una vittoria, e io l'aspetto autentica, tale che definisca per sempre la questione abissina. Non chiedo il piano di guerra, chiedo che non si ripetano le sconfitte.

Il reggente consolato in Aden comunica al ministro degli esteri (*doc. 279*) una lettera mandata da lui al governatore dell'Eritrea per annunziargli che i sultani Osman Mahmud di Ras Hafun e Jusuf Alì di Obia sono pronti ad invadere l'Harrar purchè sieno aiutati di armi e danaro. Crispi e Blanc (*doc. 322 asterisco*) opinano doversi consentire, e Baratieri non crede la cosa seria (*doc. 325, asterisco*).

L'8 gennaio il governatore risponde al presidente del Consiglio (*doc. 281 tre asterischi*) aver chiesto tante truppe quante se ne potevano vettovagliare. Tenne la difensiva per necessità sarebbe stato pazzia affrontare il nemico prima che giungessero rinforzi. Lo farà al momento opportuno, non avendo altro pensiero che onore, decoro, patria. Al ministro della guerra (*doc. 282*) dice che mandare altre truppe sarebbe inutile, anzi dannoso, dal momento che manca modo di vettovagliarle.

Il ministro della guerra, autorizzato dal presidente del Consiglio e dagli altri ministri, annunzia al governatore il 10 gennaio (*doc. 288*) che ha disposto l'invio di altri 3000 uomini e una batteria da montagna, da servire come riserva a Massaua o all'Asmara.

Telegrammi del 12, 13, 14 gennaio danno notizia dell'investimento e dei primi attacchi del forte di Macallè.

Il 15 gennaio, l'ufficio coloniale presso il ministero degli esteri trasmette al presidente del Consiglio e al ministro degli esteri (*doc. 311, asterisco*) un studio sul modo più acconcio per operare una diversione sull'Harrar, sbarcando a Zeila. Il corpo di spedizione dovrebbe essere di 4,415 fucili, 3 batterie da montagna, e 800 uomini per servizi accessori. La spesa, se per un anno, è calcolata in 11 milioni, se per 6 mesi, dato che bastino a raggiungere lo scopo, alla metà.

Alla stessa data, 15 gennaio, il governatore della colonia, telegrafa al presidente del Consiglio (*doc. 315, tre asterischi*) per raccomandare di servirsi dei 5 battaglioni e delle 3 batterie di cui fu annunziato l'invio, per operare la diversione sull'Harrar da Zeila. Enumera i vantaggi della impresa.

Il presidente del consiglio risponde il 17 gennaio (*doc. 318, tre asterischi*) che approva la diversione, ma il governo inglese esige un accordo con la Francia e la conoscenza dei particolari della spedizione. Ciò rende illusorio il permesso di sbarcare a Zeila. Converrebbe scegliere la via di Assab. Inoltre il corpo di spedizione dovrebbe essere composto di indigeni e bianchi, non meno di 6000 uomini.

Il 18 gennaio (*doc. 320*) il ministro degli esteri trasmette al governatore uno schema di condizioni della pace, in 18 articoli: propone come limite della colonia il lago Ascianghi; esige l'obbligo del Negus e di tutti i ras di riconoscere il protettorato dell'Italia e di non avere altre truppe se non nel numero e nella quantità consentite dall'Italia; l'Italia assicura il trono al Negus X o ai suoi successori.

I documenti 327-342 danno ragguagli sulle prime trattative per lo sgombro di Macallè e sui movimenti del nemico e nostri. Il 24 gennaio, il presidente del consiglio telegrafa (*doc. 343, tre asterischi*) al vice-governatore dell'Eritrea, invitandolo a sorvegliare la corrispondenza dei soldati, perchè in mezzo a lettere patriottiche ne giungono alcune di disperazione e sconforto. Lo invita a comunicare al generale Baratieri il telegramma. Questi telegrafa da Adagamus (*doc. 341, tre asterischi*) che provvederà. Prega che sia presto emanato un decreto che metta in istato di guerra la colonia.

I documenti dal 346 al 372 danno ragguaglio delle trattative per lo sgombro di Macallè e delle vicende della colonna Galliano.

Alla domanda del governatore (*doc. 363*) per conoscere le intenzioni del governo su trattative di pace, il ministro degli esteri risponde che, prima di avere ottenuta una vittoria, il governo non crede si possa seriamente trattare (*doc. 365*).

Il presidente del consiglio telegrafa al governatore il 29 gennaio (*doc. 369, tre asterischi*): «In tutta la condotta del nemico vedo un'insidia. Esso avanza senza combattere verso il territorio da noi occupato». Raccomanda la vigilanza.

I documenti 373, *asterisco*, 376 e 377 danno notizia di lettere scritte da ras Mangascià alla Regina d'Inghilterra per invocarne aiuto come figlio del Negus Johannes. Dichiara di non voler riconoscere autorità Menelich. Il ministro degli esteri, ricevuta comunicazione del fatto dal regio console italiano al Cairo, lo incarica di dire a lord Cromer che il governo del Re gli sarebbe grato di far sapere a Mangascià che il miglior partito per lui è quello di vivere in pace con l'Italia. Di tutto il negoziato si dà comunicazione all'ambasciatore del Re a Londra (*doc. 376*). Il regio console al Cairo scrive al ministro degli esteri, il 3 febbraio (*doc. 387, asterisco*) che lord Cromer si è mostrato personalmente favorevole a secondare i desiderii del governo italiano.

Il 3 febbbraio il ministro della guerra telegrafa al governatore (*doc. 388*) annunziandogli che il governo decise d'inviare altri 8000 uomini. Chiede il suo avviso. Domanda la relazione precisa riflettente la capitolazione di Macallè e se il rilascio degli ostaggi fu consentito da lui o dal colonnello Galliano. Il governatore risponde al presidente del consiglio e al ministro della guerra (*doc. 393 e 394*) che, per la capitolazione, non vi furono altri patti che quelli annunziati; che la presa degli ostaggi fu una prepotenza di Maconnen, il quale recedette in seguito alle vive rimostranze del governatore.

Il 5 febbraio il ministro della guerra comunica al ministro degli esteri (*doc. 395, asterisco*) che il colonnello Pittaluga recasi con un battaglione, una batteria e reparti minori ad Assab, per preparare una linea d'operazioni secondarie attraverso l'Aussa. Comunica altresì le istruzioni pel comandante della spedizione. Il 7 febbraio, il presidente del consiglio telegrafa al governatore (*doc. 400, tre asterischi*) per annunziargli la partenza del generale Ellena con nuovi strumenti di guerra coi quali potrà sloggiare il nemico dalle alture ed assalirlo.

Il governatore telegrafa il 7 (*doc. 403*) che l'imperatrice Taitù ha domandato un convegno con lui e ch'egli ha inviato il maggiore Salsa agli avamposti per udire le proposte di Maconnen. Questi a nome dell'Imperatore espose ufficialmente le seguenti condizioni: Revisione del trattato di Uccialli e ritorno ai confini in esso descritti. In colloqui segreti aggiunse che si poteva forse trattare anche dell'occupazione temporanea dei luoghi ove fu issata la bandiera italiana.

Il presidente del consiglio, con telegramma dell'8 (*doc. 406*) autorizza, a nome del consiglio dei ministri, a trattare *ad referendum* sulle basi indicate il 18 gennaio dal ministro Blanc. Il 9 avvisa il governatore (*doc. 411, tre asterischi*) aver ottenuto dai colleghi l'invio di altre due brigate, gli ricorda Amba-Alagi e Macallè essere due insuccessi, quantunque gloriosi, e che sono nelle sue mani l'onore d'Italia e della monarchia. Alle stessa data il ministro della guerra informa il governatore (*doc. 415*) che il consiglio dei ministri ha abbandonato il progetto dell'invio ad Assab di un battaglione e una batteria. Il colonnello Pittaluga rimarrà a Massaua.

Seguono i documenti relativi a movimenti militari e agli accordi da prendersi con l'Inghilterra per la risposta da inviarsi a Mangascià.

Il 13 il governatore telegrafa *(doc. 426)* che, in seguito alla autorizzazione del presidente del consiglio, fece proporre la pace alla condizione del rinnovamento del trattato di Uccialli o della cessione di tutto il territorio ove fu piantata la bandiera italiana. Il Negus rispose per lettera al Re che simili proposte non possono essere neppure discusse. Ognuno resta libero nelle sue azioni.

I documenti 428-445 danno ampi ragguagli sui negoziati relativi alla risposta che si desidera l'Inghilterra mandi alla lettera di ras Mangascià, sulle operazioni militari, sulla defezione delle bande e sulle ricognizioni al colle Seetà e Alequà.

Il 16 febbraio, il regio ambasciatore a Londra, comunica (*doc. 448, asterisco*) il testo della lettera di ras Mangascià alla Regina Vittoria e il progetto di risposta che intende di fare lord Salisbury in nome della Regina.

Il colonnello Pittaluga trasmette (*doc. 449, asterisco*) al direttore dell'ufficio coloniale a Roma un suo memoriale politico, che si era tracciato per informarvi la sua condotta ove non fosse stata abbandonata la spedizione all'Aussa.

Un telegramma del ministro della guerra al governatore (*doc. 452*) rivela la preoccupazione del ministero dopo la defezione delle bande; vuol conoscere l'avviso del governatore sulla situazione. Annunzia che il ministero è pronto a mandare i rinforzi necessari. Ordina rispondere immediatamente. Il 21, il governatore risponde fornendo particolari ed affermando che gli insuccessi di Seetà e Alequà non hanno fatto alcuna impressione sulle truppe il cui morale è sempre alto. Con altro telegramma della stessa data spiega perchè non ha creduto di abbandonare la posizione preparata di lunga mano. Lo farebbe se la rivolta si estendesse nell'Oculè-Cusai o se accadessero altri fatti pericolosi. Si ritirerebbe ad Adi-Cajè. Giudica raggiunti, per già accennate difficoltà logistiche, i limiti estremi delle forze mobilitabili. Ulteriori invii di truppe potrebbero servire solo per presidii.

Con telegramma 10 febbraio al regio ambasciatore a Londra *(doc. 458)* il ministro degli esteri si duole che la progettata risposta dell'Inghilterra a ras Mangascià, non faccia alcuna differenza fra l'Italia e il ras, laddove il ministero Rosebery in altra congiuntura parlò dell'Italia come di alleata.

Il documento 461 contiene il decreto reale con cui in data 22 febbraio il generale Baldissera è nominato comandante in capo delle truppe in Africa, con poteri civili e militari.

Continuano (24 febbraio) telegrammi al generale Baratieri *(doc. 461-477)* e risposte del generale. Il ministro della guerra gli annunzia l'invio di altri rinforzi; il presidente del consiglio *(doc. 477, tre asterischi)* dice: quella che si fa in Eritrea, non è guerra, ma tisi militare. Soggiunge il governo essere pronto a qualunque sacrificio per salvare l'onore dell'esercito e il prestigio della Monarchia. Seguono telegrammi del generale Baratieri al ministro della guerra su operazioni militari *(doc. 478-484)*. Il ministro degli esteri scrive al generale Baldissera *(doc. 482)* per avvertirlo ad ogni buon fine che l'impegno preso dal Negus di non concedere nè protettorati nè concessioni di territorio ad altre potenze, manterrebbe intatta la posizione presa dall'Italia alla conferenza di Bruxelles.

In data 28 febbraio, l'ufficio coloniale alla Consulta trasmette una memoria al ministro degli esteri ed al presidente del consiglio *(doc. 488 asterisco)* in cui, premesso che il rifornimento d'armi in Etiopia è fatto dal golfo di Tagiura per mezzo di francesi e russi, insiste perchè sia affidata alla divisione Heusch la già progettata spedizione per l'Aussa.

In data 23 febbraio il generale Baratieri spedisce al ministro della guerra due telegrammi, avvertendolo che difficoltà trasporti si accentuano continuamente, tanto da far prevedere non lontano il momento che esigenze logistiche si impongano a quelle strategiche.

Il 28 febbraio il regio ambasciatore a Londra trasmette al ministro degli esteri *(doc. 495, asterisco)* una nuova versione della risposta dell'Inghilterra a ras Mangascià, conforme ai desideri dell'Italia.

I documenti 496-500 riguardano le operazioni militari; quelli dal 501 al 507 danno notizia della battaglia di Abba Garima. Una nota avverte che il primitivo annunzio di una meno buona condotta delle truppe, fu posteriormente smentita da tutti gli ufficiali reduci. Il documento 508 contiene il decreto in data 3 marzo con cui il generale Baratieri è esonerato dalle funzioni di governatore della colonia; il 509, un telegramma del ministro della guerra al generale Baldissera, da consegnarsi allo sbarco, per invitarlo a prendere tutti i provvedimenti richiesti dalle esigenze militari, compreso, ove occorra, l'abbandono di Adigrat o di Cassala.

Il 3 marzo il ministro degli esteri trasmette una nota *(doc. 510, asterisco)* ai regi rappresentanti all'estero per spiegar loro la linea di condotta seguita dal gabinetto nella politica coloniale.

Il 4, il generale Baldissera annunzia con telegramma *(doc. 515)* il suo arrivo e la sua partenza per Asmara, ove incontrerà Baratieri.

Segue una serie separata di documenti *(516 al 570, asterischi)* che risalgono al dicembre 1895 e al gennaio-febbraio 1896. Si riferiscono alle trattative corse fra il nostro ed il governo inglese per ottenere che le truppe italiane possano sbarcare a Zeila e di là muovere per l'Harrar. Il primo di questi telegrammi è del generale Baratieri in data 12 dicembre 1895. Dice di credere che produrrebbe un grande effetto su Maconnen se le nostre truppe potessero sbarcare e rimanere a Zeila anche per qualche giorno.

Il regio ambasciatore a Londra telegrafa che lord Salisbury sembrava disposto a concedere il passaggio, non la permanenza di truppe italiane a Zeila.

A domanda del ministro degli esteri, il generale Baratieri risponde che ritiene difficile una dimostrazione fino all'Harrar. Per effetto morale, basta lo sbarco a Zeila di 200 uomini.

Il 18 dicembre il regio ambasciatore a Londra informa che lord Salisbury, malgrado il parere dell'*India office*, consente lo sbarco a Zeila, mantenendo l'opposizione contro qualunque fermata che possa fare sospettare la nostra occupazione militare.

Il 4 gennaio 1896 il regio ambasciatore a Londra rende conto delle premure da lui adoperate per ottenere da lord Salisbury in una nota scritta la conferma del permesso passaggio per Zeila. Avverte che concertò con lord Salisbury il tenore di questa nota e la trasmette. Informa che il linguaggio dei giornali italiani e francesi sulla pretesa cessione di Zeila suscitò i sospetti del governo francese che protestò per mezzo del barone di Courcel, ed ebbe per conseguenza che il primo ministro della Regina credette di dover fare qualche restrizione. Quanto all'ottenuta concessione, il regio ambasciatore, pur avvertendo ch'essa a parer suo non è gran cosa e che considerazioni militari e topografiche consiglierebbero di non profittarne, osserva ch'essa ha valore come prova di sentimenti d'amicizia per l'Italia. Lord Salisbury, nella sua nota, pur conformando il consenso del governo inglese al passaggio di truppe italiane per Zeila, avverte che, sebbene gli accordi dell'Inghilterra colla Francia non contengano nessuna speciale condizione che obblighi la Gran Bretagna ad impedire ogni alterazione nello *status* dell'Harrar, il governo della Regina ritiene che sarebbe contrario al tenore di quell'accordo, che Zeila o qualunque altro punto del protettorato britannico servissero a quello scopo.

In ogni caso, prima di fare qualsiasi passo o dare qualsiasi annunzio, sarebbe quanto mai desiderabile, per ragioni di politica e di buona fede, di dare a Parigi assicurazioni soddisfacenti.

Con telegrammi dell'8 e dell'11 gennaio il ministro degli esteri si duole col regio ambasciatore a Londra delle eccessive riserve del gabinetto inglese per deferenza alla Francia; allude alla penosa impressione dell'esercito e del paese. Con dispaccio del 21, rinnova le sue lagnanze, avvertendo che la questione del passaggio delle truppe italiane per Zeila rimane puramente teorica, e che non sarebbe utile alla buona intelligenza fra i due paesi il far constare che l'Inghilterra lo fa dipendere dal consenso della Francia, e considera come un mutamento allo *status* dell'Harrar lo stabilimento di fatto del nostro protettorato di diritto.

Con dispaccio da Zeila del 14 gennaio il dottor Nerazzini, propone che lo sbarco delle truppe italiane si faccia a Dongaretta anzichè a Zeila; domanda facoltà di fare una ricognizione sul luogo. Il governo inglese, dopo lo scambio di molti dispacci, consente alla ricognizione, con che resti fermo il principio stabilito a proposito di Zeila.

Il documento 548 riferisce, in un dispaccio del ministro degli esteri al regio ambasciatore, un colloquio avuto dal ministro il 5 febbraio coll'ambasciatore inglese. Il ministro si lagnò del contegno assunto da lord Salisbury rispetto allo *status* dell'Harrar. Conclude: se l'Harrar è così assicurato ai nostri nemici dalla Francia appoggiata dall'Inghilterra, ne segue l'alternativa o dell'abbandono della nostra impresa coloniale, o di una lotta contro qualsiasi ostilità anche europea, e non potremmo a meno di far giudice il Parlamento delle risoluzioni da prendersi al riguardo.

L'ultimo documento 571 è del 15 marzo. Il ministro Caetani chiama il dottor Nerazzini a Roma per riferire.

Il *Libro verde* sugli avvenimenti d'Africa del più recente periodo: marzo e aprile 1896, oggi distribuito, comprende 120 documenti. Questo è il sunto dei principali:

Mocenni a Baldissera, 3 marzo. — Baldissera ha facoltà di prendere ogni provvedimento richiesto dalla situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e di Cassala, senza lasciarsi trattenere da considerazioni puramente politiche.

Baldissera a Mocenni, 5 marzo. — Situazione grave. Forze disponibili 14 cannoni da montagna, 15,000 italiani, 5,000 indigeni, tutta gente più o meno scossa. Incerte le notizie di Cassala. L'esercito scioano probabilmente si avanza per stabilirsi tra Gura e Asmara. Saganeiti, poca resistenza. Asmara scarseggia d'acqua.

Mocenni e Baldissera, 6 marzo. — Il ministero è dimissionario. La crisi non paralizza l'azione in Africa.

Mocenni a Baldissera, 2 marzo. — Si dispone per l'invio di due battaglioni e sei batterie.

Baldissera a Mocenni, 7 marzo. — Conferma la gravità della situazione a sud. Verso Cassala si accostano diecimila dervisci. Ha dato ordine di ripiegare eventualmene su Cheren. Invia Salsa a Adua per guadagnar tempo intavolando trattative: chiede istruzioni. — Non chiede rinforzi; non potrebbe utilmente impiegarli.

Verbale del Consiglio dei Ministri, 8 marzo. — « Il Consiglio autorizza il Presidente del Consiglio e i Ministri degli esteri e della guerra ad autorizzare il generale Baldissera a trattare della pace alle migliori condizioni rispondenti all'interesse della colonia e al decoro dell'Italia ».

Un telegramma Crispi e Mocenni dello stesso giorno autorizza Baldissera a mandare al maggior Salsa per trattare la pace in base alla deliberazione del Consiglio.

Baldissera a Mocenni, 8 marzo. — Rinuncia alla liberazione di Adigrat. Il Negus si sposta verso l'Agamè. Salsa, ricevuta lettera da Maconnen, ha proseguito per il campo di Menelich.

Baldissera a Ricotti, 11 marzo. — Situazione generale alquanto migliorata. L'esercito scioano è nell'Entisciò.

Baldissera a Ricotti, 12 marzo. — Salsa, reduce dal campo di Menelich, porta i seguenti punti sui quali dovrebbero posare le trattative di pace:

1° Il confine fra Eritrea ed Etiopia è segnato dal Mareb-Belesa-Muna;

2° Trattato d'alleanza e amicizia, esclusa qualunque forma di protettorato, di durata da stabilirsi, e rinnovabile o modificabile, secondo esperienza avrà dimostrato conveniente.

3° Nomina nelle provincie dipendenti da ras Mangascià di un capo di gradimento dell'Italia;

4° Abbandonare al più presto Adigrat e gli altri punti che ancora fossero in nostra mano a sud del Mareb-Belesa.

Ricotti a Baldissera, 12 marzo. — Autorizza a trattare la pace sulle basi proposte. Desiderasi però ottenere dichiarazione che Negus non accetterà mai protettorato d'altra potenza.

Ferrero (Ambasciatore a Londra) a Caetani, 12 marzo. — Il Consiglio dei Ministri ha telegrafato a lord Cromer di far eseguire una dimostrazione militare verso Dongola onde fare una diversione in nostro favore.

Baldissera a Ricotti, 12 marzo. — Sunto delle lettere di Menelich e di Maconnen. La lettera di Maconnen, scritta d'ordine di Menelich, dice: « Finchè sia conclusa la pace, tenete voi i paesi a nord Mareb-Belesa; abbandonate presto Adigrat; non fate altri forti oltre quelli esistenti; i vostri uomini non passino Mareb-Belesa; se nostra gente viene a voi, riconsegnatela; lasciate ai conventi i resti o gulti dati prima dal Negus ». Salsa aggiunge che gli fu pure parlato da Maconnen d'una azione comune contro i dervisci, nonchè del ras che il governo italiano meglio gradirebbe per il Tigrè. Salsa aveva assistito alla sfilata dell'esercito del Negus: non meno di ottanta mila fucili, oltre cinquanta mila quadrupedi; abbondanti viveri e munizioni. Baldissera rispondendo a Salsa opinava che le condizioni suespresse potranno essere accettate dal governo; doversi però respingere ogni divieto di fortificazioni al di qua del confine; sconsigliava ogni impegno per una campagna contro i dervisci; si dichiarava favorevole, per il Tigrè, alla candidatura di Maconnen.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo. — Chiede se debba sgombrare subito Cassala.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 13 marzo. — Per Cassala si daranno istruzioni fra 48 ore. Quanto al negoziato con Menelich, queste sono le istruzioni:

« Confermiamo nostra accettazione delle basi di pace comunicateci ieri.

« Quanto ai forti respinga il proposto divieto, intendendo noi di esercitare piena ed intera la sovranità nostra sul territorio al nord del limite Mareb-Belesa.

« Per i conventi ce ne rimettiamo al suo giudizio.

« Quanto alla proposta di riconsegnare la gente che viene a noi, ce ne rimettiamo pure a lei, purchè non sia impedita la ricostituzione dell'esercito coloniale con truppe indigene.

« Quanto al capo del Tigrè approviamo il suo divisamento di escludere Mangascià e Sebat.

« Impossibile farle giungere credenziali del Re prima di quindici giorni. Proponga dunque, se crede, una convenzione militare da mutarsi in pace definitiva quando giungeranno credenziali che saranno presto spedite.

« Trattato da lei firmato in forza delle credenziali sarebbe ratificato da S. M. il Re ».

Baldissera a Ricotti, 13 marzo. — Il maggiore Salsa è ripartito per il campo abissino.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo. — Ha saputo soltanto ora che Salsa aveva lasciato sperare a Maconnen una eventuale retrocessione territoriale.

Rudinì e Ricotti a Baldissera, 13 marzo. — Si disapprova il linguaggio di Salsa. Il regio governo desidera lo *statu quo* del 1893, ossia il confine Mareb-Belesa. A questa condizione si accetta la pace, ma pace onorevole e duratura; piuttosto di lasciare addentellato a nuove guerre, o permettere offesa al sentimento nazionale, si preferisce la continuazione delle ostilità.

Ricotti a Baldissera, 13 marzo. — Chiede se occorrano altri rinforzi.

Baldissera a Ricotti, 13 marzo. — Non occorrono altri rinforzi.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 14 marzo. — Istruzioni per Cassala, così concepite:

« Se l'E. V. stima lontana la pace con l'Abissinia, ci sembra prudente ritirare il presidio da Cassala onde non trovarci esposti a sostenere contemporaneamente la guerra sul fronte sud e sul fronte ovest.

« Se la pace con l'Abissinia le sembrasse vicina, allora per riguardo al sentimento nazionale, ci sembrerebbe opportuno mantenere transitoriamente la posizione di Cassala.

« Ma il governo pensa che il criterio militare debba prevalere sopra ogni altra considerazione, e quindi lascia all'E. V. piena libertà di mantenere, o ritirare, il presidio di Cassala.

« Avvertiamo che gli egiziani faranno dimostrazione militare sopra Dongola ».

Caetani a Ferrero, 14 marzo. — Il governo desidera per ora mantenere l'occupazione di Cassala, salvo che necessità militari non impongano al generale Baldissera la decisione di sgombrare. Il governo gradisce la dimostrazione sopra Dongola, quantunque di scarsa efficacia militare per noi. Ringrazi vivamente lord Salisbury.

Baldissera a Ricotti, 17 marzo. — Riuscendo l'ordinato sgombro degli impedimenti, Cassala può tenere fino alla piena estiva.

Caetani a Ferrero, 18 marzo. — Compiacimento del Regio governo per le dichiarazioni, cordialmente amichevoli verso l'Italia, fatte dal governo britannico in Parlamento.

Baldissera a Ricotti, 17 marzo. — È tornato Salsa con due lettere di Menelich ed un documento, col timbro del Negus, così concepito:

« Il nuovo accomodamento che si fa tra l'Etiopia e l'Italia è il seguente:

« 1° Il trattato di Uccialli fra l'Italia e l'Etiopia è completamente abrogato. Il nuovo trattato si farà con queste basi: il trattato si farà come è costume fra le potenze di Europa; gli articoli del trattato saranno definiti di pieno accordo fra i due plenipotenziari nominati da Sua Maestà il Re d'Italia e da Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia.

« 2° La frontiera fra Etiopia e colonia Eritrea è segnata dal Mareb-Belesa-Muna, confine fra Agamè e Oculè-Cusai.

« 3° Appena firmato quest'atto, si farà lo sgombro del forte di Adigrat; dopo, i soldati italiani, meno quelli necessari per la difesa della colonia, torneranno in patria, e quelli dell'Imperatore, ad eccezione di quelli del capo che sarà nominato in Tigrè, torneranno al loro paese.

« 4° I soldati di Sua Maestà l'Imperatore d'Etiopia e quelli di Sua Maestà il Re d'Italia non possono, sotto alcun pretesto, entrare nel territorio dell'altro Stato senza autorizzazione del capo da cui il territorio dipende. I negozianti hanno libero passaggio.

« 5° Quest'atto deve rimanere segreto nelle mani delle LL. MM. l'Imperatore d'Etopia e il Re d'Italia, e non può essere comunicato alle altre potenze finchè non sia terminato il trattato definitivo ».

Menelich chiede che la conclusione del trattato definitivo di amicizia ed alleanza sia differita al suo ritorno in Entotto; ammette la restituzione dei prigionieri, ma pare intenda parzialmente differirla a trattato conchiuso.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 20 marzo. — Non è possibile il segreto, dovendosi render conto al Parlamento, nè può proporsi a Sua Maestà l'invio di un telegramma per autorizzare la conclusione della pace.

Il governo autorizza la stipulazione di una convenzione militare con le seguenti condizioni:

« 1° Il confine fra l'Etiopia e l'Eritrea è segnato dal Mareb-Belesa-Muna.

« 2° Restituzione, in breve tempo, dei prigionieri e richiamo da Adigrat delle truppe italiane con il loro materiale da guerra.

« 3° Le parti belligeranti s'impegnano a non oltrepassare i confini stabiliti all'art. 1°.

« 4° I negozianti avranno libero passaggio.

« 5° Si conviene l'abrogazione del trattato d'Uccialli, purchè l'Imperatore s'impegni a non accettare il protettorato di qualsiasi altra potenza.

« 6° Il capo del Tigrè sarà designato dall'Imperatore ed accettato dall'Italia ».

Il generale Baldissera ha facoltà di modificare o ampliare queste condizioni, purchè rimangano inalterate nella sostanza.

Da questo documento risultano, tra le proposte Menelich e le controproposte italiane le sole seguenti divergenze: obbligo del segreto, voluto da Menelich, non ammesso dal governo italiano; restituzione dei prigionieri, per la quale Menelich non contrae preciso impegno e che il governo italiano vuole immediato; abrogazione totale del trattato d'Uccialli, ora espressamente chiesta dal Negus ed ammessa bensì dal regio governo, ma alla condizione che, escluso il protettorato italiano, sia del pari escluso il protettorato d'ogni altra potenza.

Baldissera a Ricotti, 21 marzo. — Teme che Menelich non accetti l'impegno di non accettare il protettorato di altra potenza.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 22 marzo. — Per più facilmente risolvere la questione dell'abrogazione del trattato di Uccialli si propone la seguente formola che sembra non dover sollevare difficoltà:

« L'Imperatore di Etiopia essendo fermo nel proposito di non accettare il protettorato di qualsiasi potenza, si conviene fra le parti contraenti di abrogare il trattato di Uccialli e di stipulare un nuovo trattato di pace e di amicizia sulle basi risultanti dai seguenti preliminari, ecc. ».

Nei preliminari converrà pure stabilire che le due parti regoleranno col nuovo trattato anche i rapporti tra l'Abissinia ed i possedimenti italiani nel Benadir e nella valle del Giuba.

Baldissera a Ricotti, 23 marzo. — Chiede se eventualmente possa accettarsi la formola del Negus per l'articolo relativo all'abrogazione del trattato di Uccialli. — Salsa parte per il campo abissino.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 24 marzo. — Occorre che in qualunque modo risulti il proposito del Negus di non mettersi sotto il protettorato di altra potenza.

Baldissera a Ricotti, 23 marzo. — I dervisci ingrossano sotto Cassala.

Baldissera a Ricotti, 29 marzo. — La situazione a Cassala si aggrava; grosse masse di dervisci si trincerano contro tre fronti della piazza.

Baldissera a Ricotti, 29 marzo. — Salsa è arrivato a Adigrat. Essendo il Negus lontano, scrisse a Maconnen chiedendo convegno.

Baldissera a Ricotti, 2 aprile. — Stevani, scacciate pattuglie di dervisci, entrò in Cassala, donde farà uscire gli impedimenti.

Baldissera a Ricotti, 2 aprile. — Salsa, in Adigrat, ricevette, il 28, da Menelich e da Maconnen invito di raggiungerli al campo di Agula; rispose inviando il testo delle controproposte italiane, e pregando di far venire Maconnen a mezza via.

Baldissera a Ricotti, 2 aprile. — Fatto d'arme di monte Mocram presso Cassala: Stevani ha battuto i dervisci infliggendo loro gravi perdite.

Baldissera a Ricotti, 4 aprile. — Salvo impedimento per penuria d'acqua avanzerà con tre brigate sino ad Adi-Caiè.

Baldissera a Ricotti, 5 aprile. — Arrivano numerosi amputati, dicesi per ordine del Negus.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 6 e 7 aprile. — Chiedesi se fra gli amputati vi siano italiani. In ogni modo, non potrebbe continuarsi il negoziato mentre i prigionieri fossero maltrattati e mutilati, essendo la salvezza dei prigionieri lo scopo precipuo del negoziato.

Baldissera a Ricotti, 4 aprile. — Incompleto successo di un secondo attacco di Stevani contro i dervisci. Gli fu ordinato di retrocedere a Agordat coi suoi. Difficoltà di tenere Cassala.

Ricotti a Baldissera, 8 aprile. — Spieghi se Cassala fu totalmente sgombrata, o se rimane il presidio.

Ferrero a Caetani, 8 aprile. — A Londra la notizia giunta da Cassala è stata interpretata come se significasse l'abbandono totale della piazza. Converrebbe smentire.

Caetani a Ferrero, 8 aprile. — Il telegramma di Baldissera non è chiaro; furono chieste spiegazioni.

Salvago-Raggi (reggente l'Agenzia in Cairo) a Caetani, 9 aprile. — Grande commozione, nelle sfere officiali anglo-egiziane, per il supposto sgombro totale di Cassala.

Baldissera e Ricotti 7 e 8 aprile. — Per le perdite subite nel combattimento del 2 e del 3 i dervisci si sono ritirati oltre l'Atbara, abbandonando feriti, quadrupedi e dura. Chiedo istruzioni.

Caetani e Ferrero a Salvago-Raggi, 9 aprile. — Fuga dei dervisci. Stevani è rimasto a Cassala.

Ricotti a Baldissera, 10 aprile. — Se condizioni militari non impongono sgombro, il governo desidera continui l'occupazione di Cassala col solito presidio.

Caetani a Ferrero, 10 aprile. — L'ambasciatore d'Inghilterra osserva che l'eventuale sgombro di Cassala avrebbe un serio effetto incoraggiando i dervisci e permettendo alle loro forze di rivolgersi tutte contro le posizioni egiziane. Il governo della Regina desidererebbe in ogni modo esserne avvertito il più sollecitamente possibile. Gli si risponde che si prende nota di questo desiderio e che, per il rimanente, l'istruzione già impartita a Baldissera è di conservare Cassala a meno che imperiose ragioni d'ordine militare ne rendano necessario lo sgombero.

Baldissera a Ricotti, 9 aprile. — Gli amputati sono tutti indigeni; gli evirati sono oltre una ventina, quasi tutti italiani..

Si conferma essere venuto l'ordine dal Negus.

Baldissera a Ricotti, 13 aprile. — Niuna notizia di Salsa. La siccità persiste; rifornimento viveri difficile causa mortalità quadrupedi.

Baldissera a Ricotti, 15 aprile. — Stevani opina che i dervisci non torneranno quest'anno sotto Cassala. Salsa credesi a Macallè con Maconnen.

Baldissera a Ricotti, 16 aprile. — Continua il silenzio di Salsa. Questi recossi, il 31 marzo, al campo del Negus per le vive insistenze di Menelich stesso e di Maconnen.

Boldissera a Ricotti, 19 aprile. — Ha richiamato Stevani con la maggior parte delle sue forze. Chiede istruzioni per Cassala.

Rudinì, Ricotti e Caetani a Baldissera, 20 aprile. — Procuri di mantenere l'occupazione Cassala sino all'autunno; si vedrà allora il da farsi. Se, però, pericolo grave d'ordine militare lo imponesse, è sempre lasciata facoltà di sgombro.

Baldissera a Ricotti, 21 aprile. — Ha ricevuto lettere di Menelich e di Mangascià. Il Negus scrive che, non essendo stati accettati i preliminari convenuti tra lui e Salsa, egli chiede restituzione delle relative lettere, trattenendo intanto Salsa quale ostaggio, promettendo rilasciarlo tosto ricevute lettere.

Non avendo alcun interesse di conservare tali documenti, il governatore glieli manda senz'altro.

Mangascià, nella sua lettera, assicura che l'Imperatore gli dice di far amicizia col generale Baldissera; aggiunge di proprio, che egli ama e cerca la pace.

A questa lettera il governatore risponde: io pure amo la pace.

Sono così rotte le trattative.

L'ultimo documento della Raccolta riproduce le lettere di Menelich e di Mangascià. Eccone il tenore:

« Vincitore dei leoni, discendente famiglia di Giuda, Menelich II, eletto da Dio re dei Re di Etiopia, che arrivi al generale Baldissera. La pace sia con te. Quando venne il maggiore Salsa, primo mandato a me, era per determinare le piccole cose della pace; dopo poi sarebbe venuto un uomo grande dal re col sigillo di Sua Maestà per determinare le cose definitivamente. Avevamo parlato così. Quand'è venuto ancora dopo, abbiamo parlato: di tutto quello che abbiamo parlato lo abbiamo messo in iscritto; quello che ha parlato lui lo ha dato a me, e quello che ho parlato io lo ho dato a lui. E lui è partito per parlare e determinare con voi altri, e tornare con una lettera col bollo del governo. Ora, quando è tornato, ha abbandonato tutto quello che abbiamo parlato e ha portato altre cose nuove. Per questo, vedendo che la pace era abbandonata, e quello che avevamo parlato era cambiato, gli ho detto: restituiscimi il mio scritto che ti ho dato bollato e prendi il tuo. E lui mi ha risposto: l'ho lasciato in Asmara quando sono venuto quì. Ed io ho detto: fino a che tu mi farai portare questo scritto aspetti qui con me. E non credere che lo abbia trattenuto per altri motivi. Quando avrò in mano queste lettere quì, lo manderò. Il 6 aprile 1896, anno del perdono ».

» Mandata da ras Mangascià, figlio di re Giovanni, re di Sion, re dei re di Etiopia, che arrivi al generale Baldissera, governatore della colonia Eritrea. Tanti saluti; e come ha passato questi giorni Vostra Eccellenza? io sto bene, grazie a Dio. La lettera che proviene a Lei da Sua Maestà il Re, ecco ve la mando; però Sua Maestà mi ha detto di fare amicizia con Baldissera. Ora Lei cerchi la pace e l'amicizia, ed anche io cerco la pace e l'amicizia. Io cerco di vivere d'accordo come per lo passato, e voglio che ritorni la nostra amicizia come esisteva prima. Il 18 aprile ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Telegrammi giunti finora (4 pom.) all'*Agenzia Stefani*, affermano che tanto in Italia che all'estero la giornata d' oggi, 1° maggio, è passata inosservata e in perfetta calma.

BERLINO, 29 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il Cancelliere dell'Impero, principe di Hohenlohe, si è ristabilito in salute. Dichiara inoltre assolutamente infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale il Cancelliere, principe di Hohenlohe, non parteciperebbe più alle sedute del Reichstag nella sessione attuale e prenderebbe un congedo molto prima di luglio.

PARIGI, 29 — *Camera dei Deputati* — Il Presidente, Brisson, commemora Pierre Blanc, deputato della Savoia e decano d'età della Camera.

Indi la Camera si aggiorna a domani, senza incidenti.

PARIGI, 29 — La Sinistra progressista si è riunita prima della seduta della Camera ed ha deciso d'interpellare, domani, il Presidente del Consiglio, Méline, sopra la formazione del nuovo Gabinetto.

LONDRA, 29. — Il Governatore generale della Colonia del Capo, Robinson, ha telegrafato che il Presidente della Repubblica Sud-Africana, Krüger, ha commutato la pena di morto, alla quale sono stati condannati cinque membri del Comitato di Johannesburg, ma non ha deciso ancora con quale pena verrà sostituita quella di morte.

PARIGI, 29. — Il Gabinetto Méline è stato costituito definitivamente così:

Méline, alla Presidenza ed all'agricoltura; Darlan, alla giustizia; Hanotaux, agli affari esteri; Cochery Georges, alle finanze; Barthou, all'interno; Generale Billot, alla guerra; Ammiraglio Besnard, alla marina; Rambaud, all'istruzione pubblica; André Lebon, alle Colonie; Boucher, al commercio; Turrel, ai lavori pubblici.

PARIGI, 29. — Il Principe Ferdinando di Bulgaria è partito stasera per Berlino.

ADEN, 29. — Il Console generale d'Italia, Cecchi, parte domattina per Zanzibar, dove arriverà il 20 maggio.

VIENNA, 29 — In seguito ad un'indisposizione dell'Arciduca Carlo Luigi, che, quantunque non ispiri alcun timore, non gli

permette d'assistere all'inaugurazione delle feste del Millenario a Budapest, l'Arciduca Luigi Vittorio è stato incaricato di rappresentare l'Imperatore alle feste per l'incoronazione dello Czar Nicolò a Mosca.

PARIGI, 29. — L'Estrema Sinistra ha nominato una Commissione incaricata di creare, d'accordo colla Sinistra radicale, una lega per la difesa del suffragio universale.

PARIGI, 30. — L'*Officiel* pubblica il decreto di costituzione del nuovo Gabinetto Méline.

Si crede generalmente che il Gabinetto Méline avrà oggi alla Camera un voto di fiducia con una maggioranza da trenta a sessanta voti.

PARIGI, 30. — Il Gabinetto Méline nella Dichiarazione che farà nell'odierna seduta della Camera dirà che esso vuole attuare le riforme pratiche immediatamente realizzabili. Il suo scopo sarà di ristabilire l'unione nel partito repubblicano. Cercherà l'attuazione delle leggi operaie. Si dichiarerà favorevole all'imposta sui redditi.

La Dichiarazione non alluderà alla revisione della Costituzione. Se verrà presentata qualche interpellanza in proposito, il Governo dichiarerà di respingerla.

La Dichiarazione conterrà qualche frase sulla politica estera e sull'alleanza fra la Russia e la Francia.

Conterrà inoltre l'espressione del desiderio che l'armonia fra i pubblici poteri sia mantenuta.

GIBILTERRA, 30. — Un bolide cadde nello Stretto e, scoppiando, produsse il rumore di un tuono.

NIZZA, 30. — Lo Czarevich non essendo peggiorato in salute, partirà il 20 maggio per Batum.

La Principessa di Bulgaria è partita per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Porta si è impegnata a pagare 24,000 lire turche come indennità per l'attacco dello scorso anno contro i Consoli francese, russo ed inglese a Gedda.

NEW-YORK, 30. — Si ha dall'Avana: « La cannoniera *Mensajèra* catturò la goletta degli Stati Uniti *Competidor*, carica di armi e munizioni per gl'insorti cubani ».

MADRID, 30. — Stante la siccità, il Governo studia il modo di sopprimere il dazio d'entrata sui grani esteri.

BUENOS-AYRES, 30. — Una Convenzione commerciale è stata stipulata col Brasile.

SHANGHAI, 30. — È avvenuta stamane una collisione tra i vapori *New-Chuang* e *Onwo*. Questo colò a fondo. Vi sono più di 200 annegati, la maggior parte Chinesi.

VIENNA, 30. — Non saranno pubblicati bollettini sullo stato di salute dell'Arciduca Carlo Luigi.

Si assicura che S. A. I. soffra di un vecchio catarro, che si è ora manifestato nuovamente.

Il suo stato non inspira alcuna inquietudine. L'Arciduca ha però passato la scorsa notte meno calma.

LEEDS, 30. — È avvenuta un'esplosione nella miniera di Micklefield. Un centinaio di operai sono rimasti sepolti e se ne ignora la sorte.

BULUWAYO, 30. — Lord Grey, nuovo amministratore della Rhodesia, è qui arrivato.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Il Ministro della giustizia, Darlan, legge la dichiarazione ministeriale, di cui quasi tutti i periodi sono applauditi.

Darlan chiede poscia che la discussione sulle proposte di revisione della Costituzione sia aggiornata.

Il Senato delibera invece di discutere subito tali proposte.

PARIGI, 30. — *Camera dei Deputati.* — L'aula e le tribune sono affollate.

Il Presidente del Consiglio, Méline, sale alla tribuna e vi dà lettura della Dichiarazione ministeriale.

Essa dice che il nuovo Gabinetto continuerà l'opera di pacificazione allo scopo di ristabilire l'armonia indispensabile tra i poteri pubblici. Riconosce che la Camera, quale emanazione del suffragio universale diretto, deve esercitare un'azione preponderante della direzione generale della politica. È impossibile però legiferare e governare senza il concorso del Senato. Non dispera di cancellare le recenti tracce di conflitto fra i due rami del Parlamento, poichè la Camera ha una maggioranza repubblicana risoluta ad eliminare le questioni che dividono per dedicarsi, insieme col Senato, alle riforme democratiche.

Il Presidente del Consiglio, Méline, svolge quindi il programma del nuovo Gabinetto, il quale promette specialmente di difendere davanti al Senato le riforme sul regime delle bevande e sulle tasse di successione, di realizzare economie, di creare un'esercito coloniale, di assicurare le riforme operaie, ecc. La dichiarazione continua dicendo che una politica saggia e ferma ha permesso alla Democrazia saggia, laboriosa e pacifica di assicurarsi all'estero alleanze preziose e fedeli. Essa manterrà e svilupperà, con continuità d'indirizzo, la situazione della Francia nel mondo. (*Frequenti interruzioni all'estrema Sinistra, applausi al Centro*).

Numerose domande d'interpellanza vengono presentate al banco della Presidenza.

Il Presidente del Consiglio, Méline chiede la precedenza per la interpellanza Goblet sulla formazione del nuovo Gabinetto.

Tale precedenza è accordata.

Goblet svolge la sua interpellanza fra frequenti interruzioni a destra ed al centro ed applausi a sinistra.

Egli accusa il Gabinetto Méline di essere un Ministero di combattimento e di non aver tenuto conto del voto della Camera del 23 corrente. Soggiunge che la Camera non ha paura di essere sciolta, che essa non sconfesserà il voto dato e che negherà la sua fiducia all'attuale Gabinetto incostituzionale.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Viene respinta, con 214 voti contro 42, la presa in considerazione delle mozioni relative alla revisione della Costituzione.

Quindi la seduta del Senato è sospesa per aspettare la fine della seduta della Camera.

BRUXELLES, 30. — È avvenuta un'esplosione di gas in una miniera di carbon fossile Citoy nel Borinage.

Vi sono cinque morti ed un ferito.

PARIGI, 30. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — Dopo un discorso di Deschanel, che provoca vivi incidenti, Henry Ricard appoggia l'interpellanza Goblet e presenta l'ordine del giorno già approvato dalla Camera il 23 corrente e che afferma nuovamente la preponderanza degli eletti dal suffragio universale.

Gauthier de Clagny svolge un'interpellanza sulla necessità della revisione della Costituzione.

Il Presidente del Consiglio, Méline, dichiara che il Governo chiede l'aggiornamento della discussione sulla revisione della Costituzione. Confuta le critiche formulate contro il Governo; afferma l'impossibilità di mettere la dichiarazione ministeriale in contraddizione col voto della Camera del 23 corr.; ed insiste sulla necessità di mantenere l'armonia fra i pubblici poteri, di occuparsi di questioni economiche e finanziarie e di evitare errori che potrebbero compromettere la Repubblica. (*(Interruzione a Sinistra. Duplice salve di applausi al Centro)*.

Bourgeois dice che il conflitto tra il Senato e la Camera persiste. Soggiunge che Méline invita la Camera ad inchinarsi dinanzi al Senato; ma, la maggioranza affermatasi il 23 corr., non accetterà questa soluzione. Bourgeois, in nome dei radicali, chiede lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione.

Goblet si associa all'ordine del giorno Henry Ricard.

Méline dichiara accettare l'ordine del giorno Bozérian, che afferma la preponderanza del suffragio universale ed esprime fiducia nel Governo.

Henry Ricard chiede la precedenza pel suo ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio, Méline, dichiara che il Governo si oppone a tale precedenza.

Dopo prova e controprova, la precedenza dell'ordine del giorno Ricard è respinta con 279 voti contro 251.

La prima parte dell'ordine del giorno Bozérian viene approvata all'unanimità con 569 voti.

Si procede per appello nominale, alla tribuna, alla votazione della seconda parte dell'ordine del giorno Bozérian.

La seconda parte dell'ordine del giorno Bozèrian è approvata con 231 voti contro 196.

Quindi l'ordine del giorno Bozérian è approvato, nel suo complesso, con 299 voti contro 256. *(Applausi al centro).*

PARIGI, 30. — *Senato.* — (*Continuazione*). — La seduta è ripresa alle 9 pom. Sopra proposta del presidente Loubet, il Senato si aggiorna al 28 maggio.

BERLINO, 30. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è giunto nel pomeriggio. D'ordine dell'Imperatore, il luogotenente colonnello, conte di Kanitz, si recò ad incontrarlo alla frontiera.

S. A. R. fu ricevuta alla stazione dal comandante della guardia del Corpo, dal comandante militare di Berlino, dal presidente della polizia, dal personale dell'Ambasciata ottomana e dalla colonia bulgara. Dopo le presentazioni, il capo della colonia bulgara pronunziò un breve discorso di saluto. Il principe lo ringraziò e strinse la mano a tutti i Bulgari.

Poscia il principe, col conte di Kanitz, si recò in vettura di gala al Castello reale, ospito dell'Imperatore.

LEEDS, 1. — Dalla miniera di carbon fossile di Miklefield furono estratti vivi trenta operai e cinque morti.

Ve ne resterebbero ancora un sessantina.

POTSDAM, 1 — Il Principe di Bulgaria è giunto iersera a Potsdam, ed è stato ricevuto dall'Imperatore.

Assistette poi al pranzo, al quale intervennero il Principe Ereditario di Rumania, il Cancelliere, principe di Hohenlohe, i Ministri prussiani e i Ministri bulgari Stoiloff e Petroff.

LONDRA, 1 — *Camera dei Comuni* — Il Segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, dice aver ricevuto la conferma della commutazione della pena di morte a cui furono condannati cinque membri del Comitato per le riforme di Johannesburg.

Soggiunge però che il Consiglio esecutivo di Pretoria non ha ancora deliberato sulla pena da sostituirsi a quella di morte.

I Boeri stessi chiedono una mitigazione della pena, ovvero la grazia.

Si approva in seconda lettura, con 333 voti contro 156, il *bill* intorno allo sgravio delle imposte in favore dell'agricoltura.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 30 aprile 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 757.6
Umidità relativa a mezzodì 42
Vento a mezzodì . . . . . . Ovest moderato
Cielo . . . . Sereno.
Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 21.°8. / Minimo 9.°9.
Pioggia in 24 ore: mm. — —

Li 30 aprile 1896.

In Europa pressione leggermente elevata sull'Irlanda, sensibilmente bassa quasi dovunque altrove, minima al S della Scandinavia. Valentia 764, Algeri 760, Amburgo 755, Oxo 750.

In Italia nelle 24 ore: barometro nuovamente disceso; venti deboli o calma; pioggie leggere in Sicilia, nebbie nell'Emilia; temperatura ancora aumentata.

Stamani: cielo nuvoloso al N e l all'estremo S, sereno altrove; venti deboli specialmente del 2° quadrante.

Barometro a 756 mm. al Nord; intorno a 758 mm. al Sud, a 759 in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi meridionali; cielo vario con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 aprile 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	20 5	11 9
Genova	coperto	legg. mosso	18 6	14 1
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	24 2	11 5
Cuneo	sereno	—	21 6	11 9
Torino	coperto	—	22 2	12 8
Alessandria	1/2 coperto	—	23 4	12 5
Novara	sereno	—	22 8	11 8
Domodossola	coperto	—	22 0	12 0
Pavia	sereno	—	24 7	9 6
Milano	1/2 coperto	—	24 8	12 8
Sondrio	coperto	—	23 3	13 0
Bergamo	1/2 coperto	—	21 3	13 8
Brescia	3/4 coperto	—	23 0	14 0
Cremona	1/2 coperto	—	25 7	11 9
Mantova	1/4 coperto	—	21 6	12 2
Verona	coperto	—	23 2	13 3
Belluno	coperto	—	20 7	12 5
Udine	3/4 coperto	—	21 4	10 2
Treviso	1/4 coperto	—	20 1	11 6
Venezia	sereno	calmo	18 2	11 0
Padova	3/4 coperto	—	19 0	11 7
Rovigo	3/4 coperto	—	23 0	11 4
Piacenza	1/4 coperto	—	23 1	10 7
Parma	nebbioso	—	24 0	10 2
Reggio Emilia	nebbioso	—	22 8	9 9
Modena	coperto	—	21 8	9 1
Ferrara	nebbioso	—	21 3	10 3
Bologna	sereno	—	20 7	9 4
Ravenna	nebbioso	—	23 6	0 8
Forlì	1/4 coperto	—	21 4	11 9
Pesaro	sereno	calmo	18 4	10 9
Ancona	sereno	calmo	23 1	13 0
Urbino	caligine	—	20 4	10 5
Macerata	sereno	—	22 1	13 3
Ascoli Piceno	sereno	—	21 0	11 8
Perugia	1/4 coperto	—	21 4	10 3
Camerino	sereno	—	18 8	10 4
Pisa	sereno	—	22 6	7 4
Livorno	sereno	calmo	20 0	11 0
Firenze	sereno	—	23 0	11 0
Arezzo	sereno	—	23 9	8 6
Siena	1/4 coperto	—	20 8	9 6
Grosseto	1/4 coperto	—	22 8	16 8
Roma	sereno	—	22 4	9 9
Teramo	sereno	—	24 1	10 1
Chieti	sereno	—	19 8	7 8
Aquila	sereno	—	21 0	7 3
Agnone	—	—	—	—
Foggia	sereno	—	21 8	8 8
Bari	sereno	calmo	17 6	9 0
Lecce	sereno	—	20 4	9 0
Caserta	sereno	—	23 1	9 6
Napoli	sereno	calmo	19 8	12 4
Benevento	sereno	—	25 0	8 0
Avellino	sereno	—	20 9	5 2
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	17 6	6 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	coperto	—	14 0	5 3
Reggio Calabria	1/2 coperto	legg. mosso	17 5	13 0
Trapani	coperto	calmo	18 8	13 9
Palermo	sereno	calmo	18 9	9 7
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	22 0	14 0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	21 8	9 6
Messina	1/2 coperto	calmo	18 6	12 9
Catania	1/2 coperto	calmo	14 7	14 5
Siracusa	coperto	legg. mosso	15 3	11 4
Cagliari	sereno	calmo	19 0	9 0
Sassari	sereno	—	20 6	10 9

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 aprile 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —			— —
			» 2ª grida	91,12 1/2	91 12 1/2		91,15 17 1/2 20	— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	90,30	— —			— —
			» » di L. 5 a 25		— —		98,60	— —
1 apr. 96			detta 4 1/2 %	98,55	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	98,62 1/2	— —			— —
»			» » » 3 a 45	98,70 75	— —			— — (1)
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			98 30
»			» » » interamente liberati		— —			98 40
»			detta 4 %		— —			91 10
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			» 2ª grida		— —			55 —
			» piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			99 50 (2)
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			94 75 (3)
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			100 25 (4)
1 dic. 95			» Rothschild		— —			108 —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			466 — (5)
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			457 — (6)
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			323 75 (7)
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 — (8)
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			499 — (9)
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1/2 %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 1/2 %		— —			497 — (10)
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			670 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			510 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			752 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			110 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			438 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			285 — (11)
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas od altri sistemi		— —		803 02 01 02 03 05	— — (12)
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1262 —
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —		205 1/2	— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			38 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			50 —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —		200	— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			321 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —		107	— — (13)
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			117 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			26 —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			530 — (14)
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			95 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 50

(1) ex L. 1,12 1/2 — (2) ex L. 2,00 — (3) ex L 2,00 — (4) ex L. 2,00 — (5) ex L. 10,00 — (6) ex L. 10,00 — (7) ex L. 10,57 — (8) ex L. 10 — (9) ex L. 11,25 — (10) ex L. 11,25 — (11) ex L. 20,00 — (12) ex L. 30,00 — (13) ex L. 4,00 — (14) ex L. 30,00.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.	— —			283 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno.	— —			448 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			295 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			110 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana.	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			50 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			— —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria Edilizia.	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
					INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di				
2	Francia	90 giorni	— —	107 77 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	108 32 1/2	— —	103 35	103 35 25	108 30	— —	108 50 75
2	Londra	90 giorni	— —	27 07 1/2	27 11	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 30	— —	— —	27 25 23	27 24	— —	27 26
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	133 40 20	133 25	— —	133 50

Risposta dei premi . 28 aprile
Prezzi di Compensazione 28 »

Compensazione . . . 29 aprile
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1896

Rendita 5 %	90 80
detta 4 1/2 %	93 70
detta 4 %	90 80
detta 3 %	55 —
Prestito Rothschild	108 —
Obbl. Municipio di Roma 4 % (1ª Emissione)	458 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	324 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 1/2 %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	668 —
» » Mediterranee	505 —
» Banca d'Italia	755 —
» Banco di Roma	110 —
» Istituto It. Cred. Fond.	438 —
» Soc. Alti Forni Fond.	
» Acciajer. in Terni	286 —
» » Gas (Anglo Rom.)	815 —
» » Acqua Marcia	1260 —
» » Condotte d'acqua	197 —
» » Immobiliare	40 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	50 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	206 —
» » Navig. Gen. Ital.	320 —
» » Metallurgica Ital.	105 —
» » Piccola Borsa di Roma	118 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	26 —
» » Credito Italiano.	530 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	217 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	283 —
» Strade Ferr. del Tirreno	448 —
» Soc. Immobiliare	300 —
» » » 4 %	110 —
» Ferr. Sec. della Sard	282 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	50 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

29 aprile 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 90 80
Consolidato 3 % . . . . » 54 20

La Commissione Sindacale

LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.
AUGUSTO PALLADINI.

Visto : Il Deputato di Borsa : ALESSANDRO RUGGERI.

Direttore : Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile :* Tumino Raffaele.